

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella realizzazione delle società per azioni per la gestione di beni pubblici vengono ad essere costituiti numerosi consigli di amministrazione interessanti sindaci e consiglieri comunali in carica;

nel comune di San Casciano dei Bagni (Siena) è stata costituita una società, denominata « San Casciano spa » avente per oggetto lo sfruttamento e l'utilizzazione di giacimenti di acque termali, acque minerali ed oligominerali e di tutto quanto è connesso all'attività termale e alle sue applicazioni, incluso un impianto di piscina termale e ludica;

tale società potrà utilizzare e gestire le predette attività direttamente o anche avvalendosi di altri enti o soggetti cui potrà essere affidata la realizzazione o gestione di una o più iniziative ed attività, la concessione di finanziamenti eccetera;

il capitale sociale della « San Casciano spa » è per il 96 per cento pubblico (comune 44 per cento, provincia 39 per cento, altri comuni 13 per cento) e per il 4 per cento da capitale privato (società Italterme);

la Italterme ha nominato il sindaco ed un consigliere comunale di San Casciano dei Bagni rispettivamente presidente e consigliere di amministrazione della San Casciano spa;

l'irregolarità della procedura seguita e l'incompatibilità a ricoprire entrambe le cariche è stata prospettata dai consiglieri di minoranza al prefetto di Siena ed al Coreco di Firenze, sulla base del disposto dell'articolo 26 della legge n. 81 del 1993 e

dell'articolo 3, comma 1, n. 1 della legge 23 aprile 1981, recante « norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità nelle nomine... »;

più in particolare, la norma fondamentale di riferimento è contenuta nell'articolo 3, comma 1, n. 1 della legge 23 aprile 1981, n. 154, dove si evince che non può ricoprire la carica di consigliere regionale, provinciale, comunale o circoscrizionale, « l'amministratore o il dipendente con poteri di rappresentanza o di coordinamento di ente, istituto o azienda, soggetti a vigilanza rispettivamente da parte della regione, della provincia o del comune o che dagli stessi riceva, in via continuativa, una sovvenzione in tutto o in parte facoltativa; inoltre, nell'articolo 2, comma 1, n. 10 della legge n. 154 del 1981 che esclude la eleggibilità a consiglieri comunali dei « legali rappresentanti ed i dirigenti delle società per azioni con capitale maggioritario rispettivamente della regione, della provincia o del comune »;

l'articolo 26 della legge 25 marzo 1993, n. 81 recante « Elezioni diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale » stabilisce che « al sindaco e al presidente della provincia, nonché agli assessori e ai consiglieri comunali e provinciali è vietato ricoprire incarichi e assumere consulenze presso enti ed istituti dipendenti o comunque sottoposti al controllo e alla vigilanza dei relativi comuni e province »;

la sentenza n. 96 del 1995 della Suprema Corte di cassazione stabilisce che il precetto sancito dall'articolo 5, comma 1, n. 1 della legge 23 aprile 1981 n. 154 a norma del quale l'amministratore di un ente soggetto a vigilanza del comune non può ricoprire la carica di consigliere comunale intenda prevenire il conflitto di interessi non solo in presenza di un rapporto di vigilanza che implichi un mero controllo di legalità o di merito del comune sugli atti o sui comportamenti dell'ente amministrato dal soggetto, ma anche quando il rapporto risulti tale da consen-

tire un'ingerenza diretta del comune sugli atti o sui comportamenti di quell'ente, ovvero quando la vigilanza si traduca in un controllo idoneo ad incidere sul processo formativo dell'ente;

recentemente il consiglio comunale di San Casciano dei Bagni ha ratificato le predette nomine;

la procedura seguita per le nomine appare illegittima, in quanto viola palesemente quanto stabilisce l'articolo 26 della legge 25 marzo 1993, n. 81 —:

se non ritengano urgente accertare se sussistano le cause di incompatibilità tra le cariche di sindaco, nonché quella di consigliere comunale e quella di amministratore e quella di presidente della San Casciano spa e in caso affermativo quali doverose iniziative di propria competenza intendano adottare;

se, valutate le irregolarità denunciate, intendano urgentemente, per evitare danni e discredito alla gestione del comune di San Casciano dei Bagni esercitando il potere governativo di controllo sugli organi, considerato che nella vicenda esposta ricorrono sia violazioni di legge sia violazioni del diritto alla correttezza, al buon andamento e all'imparzialità dell'amministrazione sancito dalla nostra Costituzione.

(4-14595)

MIGLIORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica n. 287 del 27 marzo 1992, il Presidente della Repubblica fissava le norme per la ristrutturazione del ministero delle finanze, susseguentemente perfezionate alla legge 29 ottobre 1991, n. 358, contenente la regolamentazione degli uffici e del personale del ministero delle finanze, cui con decreto ministeriale n. 700 del 21 dicembre 1996 il ministero emanava la regolamentazione recante l'individuazione degli uffici di livello dirigenziale non generale e le relative funzioni;

il sopra citato decreto era immediatamente esecutivo e tramite proprio Ufficio Dre dava incarico alle direzioni regionali degli uffici delle imposte dirette di provvedere in tal senso;

versa in grave disagio il circondario dell'Empolese-Valdelsa, costretto per la mancanza di tale struttura nella città di Empoli (Firenze), a doversi spostare presso la città di Firenze, ove si trova l'ufficio unico delle imposte dirette, con notevoli disagi per l'utenza —:

se non si reputi opportuno accelerare l'istruttoria per l'acquisizione dei locali ove dovranno avere sede i nuovi uffici delle imposte dirette nella città di Empoli, chiedendo i tempi per l'apertura dei medesimi, al fine di alleggerire altresì la struttura della città di Firenze. (4-14596)

MIGLIORI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da circa venticinque anni un enorme costruzione in cemento armato, ribattezzato « Vinosauro », deturpa il paesaggio della Alta Val di Pesa, propriamente sotto le mura di Radda in Chianti (Siena) zona ad alta vocazione turistica;

tale costruzione, denominata « Vinosauro », sarebbe stata edificata allo scopo di fungere da cantina di invecchiamento del vino « Chianti Classico », usufruendo di un finanziamento erogato dall'allora ministero dell'agricoltura —:

se non si ritenga opportuno avviare una indagine amministrativa atta a verificare le motivazioni di un finanziamento pubblico evidentemente irrazionale, se non addirittura lesivo dell'ambiente del Chianti;

se non si reputi opportuno attivare procedure finalizzate alla rimozione di un siffatto assurdo « monumento ». (4-14597)

MIGLIORI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sono stati recentemente resi noti dal Soprintendente per i beni artistici e storici

di Firenze Antonio Paolucci gli esiti della gara nazionale inerente i « servizi integrati » dei dodici musei statali fiorentini;

è risultato vincente, tra i detti partecipanti, il gruppo composto dall'editore Giunti, e composto da Ferragamo, Pineider, Basilichi, Opera Laboratori e Sillabe;

tale risultato è stato contestato da parte dei gruppi perdenti che hanno pubblicamente fatto rilevare la sproporzione dei punteggi attribuiti dalla commissione giudicante su talune voci di giudizio, ed in particolare sull'aspetto più propriamente economico della scelta, visto e considerato che il gruppo risultato vincitore avanzava l'offerta economicamente più svantaggiosa;

risultano tra i gruppi non risultati vincitori aziende ed editori, anch'essi di grande rilievo e comunque in grado di esprimere sicuramente servizi di grande qualità;

nonostante le suddette perplessità abbiano ricevuto ospitalità in svariati organi di stampa nazionali, il soprintendente Paolucci non ha ritenuto opportuno specificare dettagliatamente i motivi dei punteggi assegnati in merito dalla commissione *ad hoc* -;

quali iniziative si intendano assumere per assicurarsi circa la correttezza delle procedure seguite nella suddetta gara, ed informare in merito l'opinione pubblica.  
(4-14598)

**MIGLIORI.** — *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si segnalano da tempo nella zona dell'alto Mugello, ed in particolare nel comune di Palazzuolo Sul Senio (Firenze), continue micro interruzioni del servizio di elettricità con evidenti negative ripercussioni per la popolazione ed in particolare per le aziende dotate di *computer* e strumenti elettronici;

sempre in tale zona, soffre molte disfunzioni lo stesso servizio pubblico radio-televisivo, tanto che in particolari condizioni atmosferiche si registrano interruzioni, e addirittura il notiziario regionale televisivo trasmesso in tale area è quello veneto invece di quello toscano;

L'Enel e la Rai-Tv sono state più volte sollecitate ad iniziative di ripristino della piena funzionalità dei relativi servizi nell'alto Mugello -:

quali iniziative si intendano urgentemente e concretamente assumere per ovviare a tali inaccettabili disfunzioni di essenziali servizi pubblici nell'alto Mugello.  
(4-14599)

**TURRONI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le dichiarazioni fatte in aula alla Camera dei deputati dal Ministro dei trasporti e della navigazione il 17 dicembre 1997, relative alla disastrosa situazione delle ferrovie italiane, sono assolutamente condivisibili, ma non fanno altro che prendere atto degli infiniti episodi che dimostrano l'incapacità delle Ferrovie dello Stato di adempiere dignitosamente e sufficientemente alla propria missione che è quella di fornire un efficiente servizio di trasporto ai cittadini;

l'ultimo esempio riguarda il nuovo orario estivo per la tratta costiera dell'Emilia-Romagna, che non risulta essere in grado di soddisfare le esigenze della più importante zona turistica del mondo e quindi non si mostra capace di attrarre viaggiatori e di fornire un servizio adeguato a chi vuole raggiungere la costa sia per un turismo giornaliero, sia per un turismo di più lunga durata;

una corretta valutazione delle esigenze di un territorio non può non prendere in considerazione il fatto che esso, durante il periodo estivo, vede ridurre drasticamente la richiesta di servizio pendo-

lare per la chiusura delle scuole e ferie dei lavoratori, sostituite dalla presenza del turismo;

per soddisfare tali esigenze sono necessari collegamenti ferroviari regionali e interregionali di media e lunga distanza efficaci, efficienti e ben organizzati;

sono state impartite direttive sulla base delle quali le ferrovie dovrebbero assumere come obiettivi:

a) collegare le località turistiche con i luoghi di origine dei clienti, utilizzando treni che percorrano tali distanze in tempi comparabili ed accettabili, rispetto a quelli offerti dall'automobile, se non addirittura competitivi;

b) non costringere i clienti a dover cambiare mezzo, possibilmente neanche una volta (il fastidio di dover spostare da un treno all'altro, attraverso sottopassaggi o passerelle, i quasi sempre numerosi bagagli, indurrebbe soprattutto gli anziani e le famiglie con bambini, a scegliere l'automobile);

sono state impartite direttive affinché il servizio ferroviario soddisfi le esigenze dei giovani utenti, delle dislocate e delle altre opportunità legate al tempo libero, offrendo una reale alternativa all'uso sempre più pericoloso dell'auto, contrastando così concretamente le stragi del sabato sera —;

se non ritenga il Ministro interrogato di dover assumere iniziative volte a soddisfare le esigenze sopra richiamate, migliorando l'offerta di trasporto ferroviario sulla costa emiliano-romagnola e verso la costa emiliano-romagnola. (4-14600)

SPINI, PITTELLA, CARLI, OLIVO, GIACCO e GATTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stata sporta denuncia da vari candidati in ordine alla differenza di oltre diciottomila schede che intercorrerebbe

tra quelle spogliate per l'elezione del sindaco con quelle per il consiglio comunale di Palermo —;

quali informazioni siano in suo possesso sull'episodio che, se si fosse verificato, sarebbe estremamente grave;

quali provvedimenti si intenda assumere nell'eventualità che il fatto risultasse vero. (4-14601)

BECCHETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio del 1997 la Telecom Italia ha varato il piano industriale per il triennio 1998-1999-2000;

il suddetto piano ha rappresentato la base di avvio ed il quadro di riferimento dai quali si è sviluppata la privatizzazione, iniziata nel mese di giugno, e completata lo scorso mese di novembre;

il piano industriale, che è stato riconfermato nel luglio del 1997 dall'Assemblea per la fusione di Stet e Telecom, prevede investimenti per circa 10.000/10.500 miliardi di lire nel triennio 1998-2000 con lo scopo di mantenere in perfetta efficienza la rete e per assicurarne, nel corso del tempo, il suo sviluppo e la sua evoluzione;

una parte dei miliardi stanziati sono stati indirizzati verso i cosiddetti progetti innovativi della rete di accesso (larga banda e Dect) e della nuova piattaforma di commutazione;

pochi mesi dopo la nascita del piano industriale gli stessi vertici Telecom che avevano realizzato il progetto per il triennio 1998-2000 hanno annunciato un brusco ridimensionamento degli investimenti, motivandolo con la necessità di raggiungere il massimo profitto aziendale immediato;

al riguardo è importante far osservare al Ministro interrogato che il gruppo Telecom ha fatto registrare 1.830 miliardi

di utile netto nel primo semestre del 1997 prevedendo addirittura di superare i 2.600 miliardi per l'intero esercizio;

i progetti che stanno subendo i maggiori tagli sono quelli che lo stesso piano definisce « innovativi » e cioè la larga banda (progetto Socrate) e il Dect, oltre al progetto medesimo di cablatura riguardante la regione Calabria, che risulta essere stato completamente abbandonato;

in riferimento al progetto Socrate non si possono non considerare le oltre diecimila persone che vi stanno lavorando direttamente, e le cinquemila dell'indotto. Pertanto il ridimensionamento di tale imponente opera andrebbe a incidere in maniera molto pesante sul versante occupazionale in special modo del Mezzogiorno, ove avrebbe avuto un forte impatto economico ed occupazionale -:

se il Ministro non consideri inopportuna la decisione dei vertici Telecom, i quali, con i tagli sopra menzionati, rischiano di provocare una serie di devastanti effetti: il primo concernente le milioni di azioni acquistate dagli investitori privati, che corrono il serio pericolo di vedere deprezzare il titolo, e quindi di perdere una considerevole quota del loro risparmio e del loro investimento; il secondo riguardante la perdita di migliaia di posti di lavoro che andrà ad incidere, penalizzandole sulle possibilità di sviluppo di centinaia di piccole e medie imprese, operanti per conto della Telecom, e sui loro dipendenti;

se il Ministro interrogato non ritenga di dover intervenire nei confronti della azienda Telecom e dei suoi vertici decisionali, che hanno inizialmente varato il piano industriale per poi modificarlo e snaturarlo nelle sue linee gestionali-operative-tecniche e di potenziamento.

(4-14602)

BOCCHINO. - *Al Ministro dell'interno.*  
- Per sapere - premesso che:

San Marcellino è un comune dell'Agro Aversano (provincia di Caserta),

zona definita dal ministero dell'interno ad « alto rischio criminale »;

tale centro ha più di 13.000 abitanti ai quali si aggiungono circa 1.000 extracomunitari, quali tutti irregolari;

preoccupante è il fenomeno della criminalità extracomunitaria, soprattutto albanese o tunisina, dedita perlopiù allo spaccio di stupefacenti;

a fronteggiare il rilevante fenomeno della criminalità locale ed extracomunitaria vi è il solo corpo di polizia municipale;

nonostante l'abnegazione e l'encomiabile impegno, i vigili urbani non possono garantire da soli il completo mantenimento dell'ordine pubblico, dovendo provvedere anche ai numerosi compiti d'istituto;

il territorio comunale ricade attualmente sotto la competenza di due diverse stazioni dei carabinieri (caso insolito): Frignano e Trentola Ducenta -:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per istituire a San Marcellino una stazione dei carabinieri, al fine di garantire condizioni di legalità e maggiore sicurezza ai cittadini. (4-14603)

SELVA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

un articolo del Trattato di Maastricht prevede agevolazioni per le imprese funzionali al recupero dei beni culturali;

Venezia è una città in cui è concentrato un numero « impressionante » di monumenti, chiese e palazzi storici;

le imprese veneziane non possono aspettare il responso europeo, anche se l'iter sarà veloce e sicuro;

gli imprenditori di Venezia contavano di assumere nuovo personale con il prossimo anno proprio in virtù di queste agevolazioni europee;

secondo una ricerca-campione commissionata da Unindustria, senza l'aiuto degli sgravi, la competitività delle imprese veneziane passa dal 5 per cento all'8 per cento —:

se e quali provvedimenti voglia adottare il Governo, in linea con il Trattato di Maastricht, per le imprese che sono funzionali al settore dei beni culturali;

in quale modo l'Italia stia intervenendo in sede europea per consentire il rapido svolgimento e l'attuazione dell'erogazione delle agevolazioni alle imprese che operano anche nel settore dei beni culturali. (4-14604)

**SELVA.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a Venezia i commercianti si sono già messi in regola per l'adeguamento degli scarichi;

a causa però di problemi di organico, il magistrato delle acque, che deve concedere le autorizzazioni per i nuovi impianti, non riesce a sbrigare tutta la mole di lavoro, per cui i ritardi si accumulano;

nel frattempo, gli scarichi, considerati ancora abusivi, vengono sanzionati con decreti penali che incidono sulle tasche degli esercenti;

la categoria ha più volte invocato una moratoria poiché questa situazione penalizza gli esercenti colpevoli solo di non aver ancora ricevuto il sopralluogo del magistrato delle acque per la conformità degli impianti fognari già realizzati secondo la normativa —:

se non ritenga che sia giusto e doveroso adottare le opportune iniziative per concedere una proroga fino al 31 dicembre 1998 per l'adeguamento degli scarichi. (4-14605)

**SELVA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalla stampa quotidiana, nella scuola elementare Vecellio di

Mestre (Venezia) sabato 13 dicembre erano funzionanti solo due bagni (su sette) per oltre un centinaio di alunni;

i marciapiedi antistanti la scuola sono da tempo rotti e gli alunni, a detta degli stessi genitori, rischiano di cadere e di farsi male;

i pioppi presenti nel giardino della scuola Vecellio hanno da tempo necessità di essere potati;

la mensa della stessa scuola elementare avrebbe bisogno di essere dotata di un impianto di insonorizzazione;

nella stessa Venezia, ci sono altre scuole elementari che lamentano molti problemi, tra l'altro nella scuola Zambelli per un mese e mezzo un bambino disabile è stato portato in classe, al primo piano, in braccio, poiché nell'edificio manca l'ascensore;

nella scuola materna Tommaseo 2 in alcune classi piove, e il muro del locale mensa è tutto scrostato e l'intonaco cade;

nella scuola elementare Gozzi, su sollecitazione dei genitori, l'Asl ha compiuto un'ispezione nel refettorio dove manca un certificato di agibilità —:

quali interventi si intendono assumere per consentire la piena ed efficiente funzionalità agli edifici scolastici di Venezia e Mestre, per consentire agli alunni di poter studiare nelle migliori condizioni possibili. (4-14606)

**CESETTI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

diversi imprenditori con sede nel distretto industriale del fermano hanno segnalato all'interrogante che l'ufficio IVA di Ascoli Piceno non procede all'erogazione dei rimborsi IVA cosiddetti trimestrali nei termini previsti, tanto che, a loro dire, l'espletamento del rimborso IVA del secondo trimestre '97 potrebbe avvenire non prima del mese di marzo 1998;

l'ufficio IVA di Ascoli Piceno, sentito telefonicamente dall'interrogante, ha confermato i ritardi adducendo che il modo di procedere trova giustificazione in circolari ministeriali che imporrebbero procedure diverse e più rigide rispetto al passato;

secondo quanto sostenuto dagli imprenditori l'ufficio IVA di Macerata non ha adottato alcuna variazione nel procedere ai rimborsi IVA infrannuali che avvengono regolarmente;

i denunciati ritardi penalizzano particolarmente le aziende esportatrici (come quelle del sistema calzaturiero) e i creditori con aliquote IVA differenziate, i quali non possono più far fronte alle esposizioni finanziarie, connesse ai crediti accumulati, attraverso i rimborsi infrannuali;

la situazione creatasi determina una vera e propria crisi finanziaria di molte piccole e medie imprese che sono costrette a ricorrere agli istituti di credito per potersi finanziare —:

se il comportamento dell'ufficio IVA di Ascoli Piceno trovi giustificazioni in superiori disposizioni, e se sia vero che l'ufficio IVA di Macerata adotti criteri diversi per procedere ai rimborsi infrannuali;

se non intenda adottare opportune iniziative affinché l'ufficio IVA di Ascoli Piceno provveda ad effettuare immediatamente i rimborsi trimestrali arretrati e, per il futuro, a procedere agli stessi nel termine di giorni 30 dalla relativa istanza.

(4-14607)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

diversi docenti precari di dattilografia e stenografia hanno superato con sacrifici un concorso a cattedra per fini abilitanti;

che gli stessi hanno prestato servizio in scuole pubbliche, in particolare in istituti professionali insegnando di fatto anche nella sperimentazione ex « Progetto 92 »;

hanno maturato il diritto per l'accesso nel doppio canale e che ora si trovano nella condizione di non avere più prospettive di inserimento poiché dalla classe di concorso 075/A non si attingerà più, in quanto la classe di concorso nuova è la 076/A;

con decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994 sono state riviste le classi di concorso a cattedra per la scuola di secondo grado, facendo confluire le ex classi, e cioè: la XXII (dattilografia, tecniche della duplicazione calcolo e contabilità a macchina), la LXXXIX (stenografia), la CXVII (stenografia e dattilografia), nella nuova classe di concorso 075/A (dattilografia e stenografia), confermando un titolo generico di maturità per l'accesso alla suddetta classe di concorso, e al contempo istituendo una nuova classe di concorso, e cioè la 076/A (trattamento testi, calcolo, contabilità elettronica ed applicazioni gestionali), determinando e chiedendo titoli specifici per l'accesso a tale classe di concorso: diploma di ragioniere, di operatore commerciale, analista contabile, segretario d'amministrazione e tecnico della gestione aziendale;

lo stesso decreto ministeriale n. 334, ha voluto indicare, in modo più puntuale, i titoli validi per l'accesso agli insegnamenti ed ha previsto una fase di transizione per i docenti di ruolo i quali, in conseguenza della revisione delle classi di concorso, vedono confluire la loro materia d'insegnamento in altra classe di concorso oppure si trovano ad avere un titolo di accesso ora non più previsto e quindi non più valido; per questi ultimi docenti è stata prevista la fase transitoria di abilitazione mediante i cosiddetti « corsi di riqualificazione » già espletati per la classe 076/A e in questa sono stati fatti confluire docenti delle ex classi XXII, LXXXIX e CXVII;

con l'avvento e il succedersi negli ultimi cinque anni, dei nuovi progetti di sperimentazione, soprattutto negli istituti professionali e negli istituti tecnici, la materia dattilografia e stenografia (cioè la classe 075/A) è di fatto scomparsa dai

nuovi programmi d'insegnamento ed è stata sostituita con la « nuova », trattamento testi, calcolo, contabilità elettromeccanica ed applicazioni gestionali cioè la « 076/A », che altro non è che la vecchia classe dattilografia, tecniche della duplicazione, calcolo e contabilità a macchina, che veniva insegnata nell'ex corso, ad esempio, di analista contabile, nel quale tutti i precari di cui si tratta hanno prestato servizi d'insegnamento;

per i sopra citati motivi, i precari medesimi, per responsabilità non proprie, di colpo si vedono negare il diritto di accedere (di fatto) all'insegnamento della suddetta classe 076/A pur avendo lo stesso diritto di coloro che attraverso la stessa via di reclutamento (doppio canale) oggi si trovano nei ruoli e successivamente, con la fase di transizione di cui sopra, sono stati fatti confluire nella nuova classe 076/A anche se non in possesso del titolo di studio ora previsto per l'accesso nella stessa classe di concorso. Al contrario, i precari di cui si tratta pur possedendo il titolo di studio ora richiesto, e l'abilitazione per la ex classe XXII e trovandosi nel « doppio canale » di dattilografia e stenografia (075/A) per il reclutamento dei docenti si trovano esclusi dall'articolo 399 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, approvato con decreto-legge n. 297 del 1994, che stabilisce che « l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola materna, elementare e secondaria, ivi compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, ha luogo mediante concorsi per titoli ed esami e mediante concorsi per soli titoli, a ciascun concorso è assegnato annualmente il 50 per cento dei posti destinati alle procedure concorsuali »;

con l'attivazione dei concorsi per soli titoli (doppio canale), si è inteso risolvere il problema dei precari e in tale senso successivamente le graduatorie di tali concorsi son state dichiarate « permanenti e valide fino ad esaurimento » -:

come intenda risolvere il problema del riconoscimento giuridico di un diritto

acquisito al fine di evitare discriminazioni incostituzionali nei riguardi di cittadini titolari di uguali diritti;

come intenda prevedere la garanzia di un canale di accesso nei ruoli del personale docente per la classe di concorso 076/A (trattamento di testi, calcolo, contabilità elettromeccanica ed applicazioni gestionali);

se abbia verificato che tutti i provveditorati d'Italia si siano comportati allo stesso modo, anche in considerazione del fatto che la lettera *b*) del decreto ministeriale n. 334 del 1994, istitutivo dei « Corsi di riqualificazione », prevedeva che i corsi stessi fossero rivolti anche al personale non di ruolo, circostanza che presso il provveditorato di Lecce non si è verificata. (4-14608)

ANGHINONI, FORMENTI, CIAPUSCI, FONGARO e VASCON. — *Ai Ministri delle comunicazioni, delle finanze e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le poste italiane hanno collocato, a fianco di ogni apparecchio telefonico pubblico, apposito raccoglitore per carte telefoniche usate, allo scopo di non disperdere nell'ambiente materiale considerato rifiuto speciale quali le schede telefoniche stesse;

addetti della Telecom, incaricati di svolgere le più varie mansioni, provvedono allo svuotamento di tali raccoglitori;

la ditta Bolaffi, in collaborazione con le Poste italiane, pone in vendita tali schede usate, (stabilendone il mercato, essendo la più forte offerente), con campagne pubblicitarie promozionali vere e proprie;

la circolazione di tale materiale dovrebbe essere condotta con particolari accorgimenti atti a garantire il rispetto della salute dell'ambiente e del cittadino, singolo e collettivo;

i maggiori acquirenti si annoverano presso fanciulli e bambini che sono i più vulnerabili, in selezione ai disturbi fisici procurati da questo tipo di rifiuto;

ogni attività commerciale deve rispettare le norme vigenti, sia fiscali che sanitarie —:

in base a quale legge è permesso il riutilizzo commerciale di tale rifiuto speciale;

considerata la classificazione di rifiuto speciale:

a) quale smaltimento venga applicato per tale prodotto;

b) quale controllo venga effettuato sulle raccolte abusive da elencare quale attentato alla salute ambientale e pubblica;

c) quale personale sia incaricato per tale raccolta, e quali caratteristiche professionali debba avere;

d) quali sanzioni siano previste per chi non si attiene alle disposizioni vigenti e quanti casi ad oggi siano stati rilevati e perseguiti;

chi abbia pagato gli appositi raccoglitori posizionati vicino ai telefoni di uso pubblico;

quale controllo fiscale venga effettuato sul commercio di tale prodotto, e su quale capitolo di bilancio Telecom vengono accreditate le suddette entrate;

quale regola sia stata applicata dalle poste italiane per la scelta della ditta Bollaffi, quale partner commerciale. (4-14609)

CANGEMI, DE CESARIS, LENTI e MELONI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

associazioni ambientaliste, forze politiche e sociali, rappresentanti delle istituzioni hanno espresso un preoccupato allarme per la costruzione di un nuovo mega carcere nell'isola di Favignana, in provincia di Trapani;

la nuova struttura avrebbe un forte impatto su un territorio di straordinario valore ambientale e ricco di importanti testimonianze archeologiche;

verrebbe così frapposto un grave e forse insormontabile ostacolo alla piena valorizzazione dell'isola di Favignana, nella prospettiva di uno sviluppo economico e sociale centrato appunto sul patrimonio ambientale e sulle risorse culturali —:

se non intendano riconsiderare la decisione della costruzione del mega carcere a Favignana, assumendo invece iniziative capaci di sostenere un processo di sviluppo ecologicamente sostenibile per l'isola e per tutto l'arcipelago delle Egadi. (4-14610)

PAISSAN. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Attimis (Udine) è stato recentemente completamente restaurato il castello di Partistagno di origine millenaria, con l'edificio esistente che risale al XIV secolo, riportato ad una piena fruibilità per la quale il Comune proprietario non aveva individuato specifici progetti;

il monumento è inserito in un contesto paesistico che aggiunge ulteriori valori al sito, disegnando un insieme originale unico in regione, tanto che il piano urbanistico regionale ed i subordinati strumenti regolatori comunali individuano l'area quale « zona di interesse archeologico », prevedendo nella stessa il solo recupero e valorizzazione di manufatti già esistenti;

è stata avanzata un'ipotesi progettuale per costruire un convento di clausura che circonderebbe per tre quarti il castello e comporterebbe nuove edificazioni anche a ridosso di una parte dello stesso, con caratteristiche edilizie del tutto moderne;

tale intenzione ha prodotto numerose e qualificate reazioni negative nel mondo culturale e politico regionale, ma viene ulteriormente perseguita;

la soprintendenza regionale ha chiesto al ministero di produrre un parere riguardo al proseguimento della progettazione e realizzazione;

il sopralluogo e l'istruttoria, ai fini del parere citato, è stato compiuto con la presenza di un funzionario del ministero avente la qualifica di archeologo, mentre risulta che la competenza solitamente richiesta è quella architettonica;

il parere ministeriale, di data 17 novembre 1997, è positivo ma contiene presupposti che risultano essere infondati, più precisamente:

a) si fa riferimento ad una conferenza di servizi convocata dalla comunità montana Valli del Torre sulla cui legittima convocazione non vi sono, allo stato, certezze visto che, ad esempio, il presidente della giunta regionale la dichiarò — rispondendo ad interrogazioni — « non conforme alle norme che regolano la convocazione delle conferenze dei servizi » e pertanto, pur invitato, non vi partecipò, né delegò alcuno a farlo;

b) si riferisce come usuale nel Friuli pedemontano la trasformazione d'uso di castelli in strutture conventuali, mentre la realtà è che su alcune decine di castelli e ruderi diffusi nell'arco pedemontano solo uno può essere ascritto a quella tipologia conventuale;

richieste volte alla soprintendenza, ai sensi della vigente legislazione che regola l'accesso alle informazioni, per prendere visione delle ipotesi progettuali, non risulta siano state evase dalla stessa;

nel frattempo, è stata formalizzata e resa pubblica almeno un'altra proposta di utilizzo del castello in oggetto, consistente nella realizzazione di un'ipotesi museale, con il trasferimento in quella sede di un museo geologico già esistente nel comune, visitato e riconosciuto dallo Stato ed oggi ospitato da privati, con l'evidente vantaggio che tale proposta non comporterebbe alcun intervento sul bene monumentale —:

se sia a conoscenza di quanto esposto;

se non ritenga che il parere sia viziato in modo sostanziale, sia per le figure tec-

niche che hanno compiuto il sopralluogo, sia per alcuni dei presupposti assunti a motivazione del parere stesso;

se non ritenga opportuno e necessario rivedere l'intera questione, anche al fine di evitare un vero e proprio scempio di un bene culturale di valore storico per la comunità locale e regionale, sul quale peraltro sono stati investiti fondi pubblici, che ammontano ad alcuni miliardi, per il restauro;

se non ritenga utile, infine, applicare al bene in oggetto, già vincolato ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 1089 del 1939, anche la tutela prevista dall'articolo 21 della medesima legge, riguardante il contesto che circonda il monumento, in parallelo a quanto già previsto dalla regione nei suoi strumenti urbanistici ed a tutela definitiva del sito da ulteriori ipotesi speculative. (4-14611)

CENTO, GARDIOL, SCALIA, PAISSAN, GALLETI, DE BENETTI, PROCACCI e DALLA CHIESA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Agrigento, dottor Giovanni Miccichè ha presentato domanda per l'incarico di rilevante responsabilità di presidente del tribunale di Enna;

nell'ambito della sua direzione della procura di Agrigento sono avvenuti alcuni fatti di particolare gravità che hanno avuto ampia eco di stampa e che meritano approfondimento organico da parte del Ministro di grazia e giustizia e del Consiglio superiore di magistratura;

in particolare il 29 gennaio 1996 veniva tratta in arresto su richiesta congiunta del procuratore Miccichè e del sostituto Miceli, nell'ambito del procedimento 636/95 modello 21, la sovrintendente ai beni culturali di Agrigento, Graziella Fiorentini, ed incriminato il presidente di Legambiente Arnone, con l'infamante accusa di voler bloccare, per favorire interessi imprenditoriali di soggetti successi-

vamente arrestati per mafia, un'opera pubblica, il depuratore del Villaggio Peruzzo in Agrigento;

a seguito di esposti al Ministro di grazia e giustizia da parte dell'associazione Legambiente veniva disposta nel giugno 1996 un'ispezione ministeriale che confermava quanto sostenuto da Legambiente in merito a quell'inchiesta e proponeva il trasferimento per incompatibilità ambientale del Miceli;

sempre a seguito degli esposti di Legambiente e di quanto accertato dagli ispettori ministeriali, unitamente ad altre emergenze d'indagine, la procura presso il tribunale di Caltanissetta chiedeva il rinvio a giudizio del Miceli con l'accusa di aver abusato dei suoi poteri al fine di perseguire la sovrintendente Fiorentini e l'ambientalista Arnone a ragione dell'attività svolta da questi nelle rispettive qualità contro l'abusivismo edilizio, attività di critica e di denuncia anche nei confronti del Miceli, autore di numerosi e discutibili provvedimenti giurisdizionali che, come evidenziato dalla relazione dell'ispettore avrebbero favorito speculatori edilizi;

la relazione ministeriale conseguente all'ispezione nei confronti del magistrato Miceli del giugno 1996, nell'evidenziare le responsabilità di quest'ultimo, pone anche in luce rilievi sulla direzione della procura da parte del Miccichè. Quest'ultimo, tra l'altro, era al corrente dei rapporti di durissimo contrasto esistenti tra l'ambientalista Arnone ed il Miceli, evidenziati tra l'altro da un corposo documento indirizzato al medesimo procuratore Miccichè e datato 15 gennaio 1996 (e precedente all'arresto della Fiorentini e all'incriminazione dell'Arnone) con il quale l'ambientalista, su richiesta del Miccichè ed a seguito di precedenti colloqui orali, chiedeva per iscritto che in ragione dei noti contrasti il Miceli si astenesse dai procedimenti nei suoi confronti;

i testi su cui i procuratori Miceli e Miccichè hanno fondato l'accusa nei confronti della Fiorentini e di Arnone erano notoriamente in asperissimo e pubblico con-

trasto ed inimicizia nei confronti dei suddetti accusati, come, in particolare, i testi « spontanei » Lombardo, consigliere comunale, Castiglione, presidente di un comitato di abusivi della Valle dei Templi, Romeo, giornalista ed il teste Hamel, assessore comunale di Agrigento;

lo scorso novembre 1997 un altro sostituto della procura di Agrigento il pubblico ministero Giuseppe Bianco, a seguito, di una denuncia sul medesimo depuratore contenuta in una interrogazione parlamentare presentata nel febbraio 1996 dagli onorevoli Violante, Corleone, Scalia e altri, perveniva dopo un'approfondita perizia sull'impianto di depurazione ed ulteriori e laboriose indagini, che ne confermavano l'illegalità da sempre sostenuta da Legambiente, alla richiesta di rinvio a giudizio nei confronti del sindaco di Agrigento, Sodano, dell'assessore Hamel, di Romeo, Castiglione, Lombardo (tutti testi dell'indagine 635/95), e di altri funzionari e tecnici per avere favorito, con falsi e abusi la realizzazione del depuratore illegale;

nell'aprile del 1997 il procuratore Miccichè chiedeva, nell'ambito del procedimento 635/1995, il rinvio a giudizio di Fiorentini e Arnone, e ciò malgrado fosse già emersa a seguito della conclusione dell'ispezione ministeriale e del provvedimento del Ministro, l'attività persecutoria del Miceli e, soprattutto fossero già a disposizione del procuratore Miccichè le risultanti della perizia sul depuratore disposta dal PM Bianco del suo stesso ufficio e che l'indagato Arnone avesse già reiteratamente chiesto, in via formale, l'acquisizione di tali risultanze al procedimento n. 635/95 nei suoi confronti

tale richiesta di rinvio a giudizio nel procedimento 635/95 presenta ad avviso degli interroganti numerose e gravi anomalie che potrebbero far ritenere esistente non solo nel Miceli, come già sostenuto dalla procura di Caltanissetta e dal ministero, ma anche nel Miccichè un *animus persecutionis*, anomalie evidenziate in un esposto in data 4 maggio 1997 inviato dall'Arnone al Ministro di grazia e giusti-

zia, al Consiglio superiore della magistratura avente per oggetto: « situazione procura della Repubblica di Agrigento, illeciti disciplinari procuratore Capo Giovanni Miccichè, sostituti Bruna Albertini e Giuseppe Miceli »;

come si evidenzia tra l'altro nel suddetto esposto in data 4 maggio 1997 il Miccichè avrebbe anche erroneamente inserito tra gli atti della richiesta di rinvio a giudizio del procedimento 635/1995 l'originale di una denuncia, concernente un altro depuratore che nessuna connessione aveva con i fatti del procedimento 635 del 1995, per una truffa per miliardi, che avrebbe dovuto essere coperta dal segreto istruttorio;

già le opposte ed insanabili conclusioni cui in relazione al medesimo depuratore del villaggio Peruzzo sono pervenuti i magistrati Miccichè e Miceli da un lato e Bianco dall'altro, nell'ambito della stessa procura, evidenzia un funzionamento dell'istituzione giudiziaria fortemente carente, tanto più che i primi hanno anche privato della libertà personale una pubblica funzionaria;

in data 29 ottobre 1997 il presidente nazionale di Legambiente Realacci, ha inviato alla Commissione parlamentare antimafia, un articolato esposto avente per oggetto « contesto di illegalità diffuse e permeabilità mafiosa ad Agrigento... » nel quale si descrivono fatti gravissimi concernenti anche l'amministrazione della giustizia e il funzionamento della procura di Agrigento;

nel marzo 1996 il senatore Pieroni presentava un'interrogazione concernente gravissime disfunzioni della procura di Agrigento in relazione ad un importante processo nei confronti di potenti personaggi politici locali denominato « scandalo delle somme urgenze »;

tra il febbraio 1996 e il giugno 1996, come evidenziato negli atti dell'ispezione ministeriale, è intercorsa una corrispondenza tra la procura generale di Palermo e il procuratore di Agrigento Miccichè che

evidenzia una inadeguatezza alla direzione degli uffici giudiziari, in merito nel caso di specie alla situazione di incompatibilità del Miceli nel procedimento 635/95 ed a tal proposito va anche esaminata la deposizione del sostituto procuratore generale dottor Di Pisa nell'ambito dell'ispezione ad Agrigento nel giugno 1996;

gli uffici giudiziari di Enna, ove il Miccichè richiede di essere trasferito quale presidente del tribunale, ricadono nel distretto della Corte di appello di Caltanissetta, procura presso la quale è attualmente imputato il sostituto Miceli che nelle sue memorie difensive relative agli abusi perpetrati nel procedimento 635/95 chiama in causa le dirette responsabilità del procuratore Miccichè, coassegnatario del suddetto procedimento —:

se non ritenga il Ministro, prima di valutare la richiesta di nomina del Miccichè quale presidente del tribunale di Enna di prendere in considerazione i seguenti atti: a) richiesta rinvio a giudizio procedimento 635/95 procura di Agrigento, b) altra richiesta di rinvio a giudizio della medesima procura di Agrigento a firma del pubblico ministero Bianco in insanabile contrasto con quella di cui al punto a, c) esposto in data 4 maggio 1997 a firma Giuseppe Arnone, citato in premessa; d) esposto inviato alla Commissione parlamentare antimafia dal Presidente nazionale Legambiente Realacci in data 29 ottobre 1997, e) risultanze ispezione ministeriale del giugno 1996 ad Agrigento con particolare riferimento agli atti relativi al procuratore Miccichè ed al carteggio intercorso tra lo stesso e la procura generale di Palermo, f) interrogazione a firma Pieroni del marzo 1996 concernente il funzionamento della procura di Agrigento;

se non ritenga il Ministro, in considerazione delle memorie difensive del sostituto Miceli, di verificare se attualmente il procuratore di Agrigento Miccichè sia indagato presso la procura di Caltanissetta per i fatti già contestati nel capo di imputazione di cui alla richiesta di rinvio a giudizio del procedimento n. 274/96, mo-

dello 21 nei confronti del magistrato Miceli;

se non ritenga il Ministro, verificati i suddetti elementi e acquisiti i documenti, di assumere nei confronti del procuratore Miccichè iniziativa analoga a quella già assunta nell'aprile 1997 nei confronti del magistrato Giuseppe Miceli. (4-14612)

DANIELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da mesi si assiste ad un confronto tra l'amministrazione comunale di Milano e le organizzazioni sindacali confederali ed autonome della polizia municipale milanese;

tale vertenza assume toni sempre più aspri, tali da far ricadere sull'intera cittadinanza i costi di una vicenda che ha ormai le caratteristiche di una vertenza di carattere nazionale;

l'amministrazione comunale ha fino ad ora mantenuto un incomprensibile atteggiamento di chiusura se non di preconcetta ostilità nei confronti delle rappresentanze dei lavoratori;

si è appreso di un'ordinanza di precettazione emanata in data 4 dicembre dal signor prefetto di Milano nei confronti delle organizzazioni sindacali autonome, le quali, rispettando le disposizioni di legge, avevano indetto un programma di astensione dal lavoro dal 4 al 24 dicembre —:

se non intenda accertarsi della legittimità della decisione del signor prefetto di Milano nell'emanare suddetta ordinanza; e quali interventi intenda adottare al fine di agevolare una riconduzione della vertenza nell'ambito della normale dialettica democratica tra amministrazione comunale e organizzazioni sindacali. (4-14613)

OLIVIERI, CACCAVARI e GIANNOTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da lungo tempo oramai i giornali locali del Trentino ci informano ampiamente

mettendoci a conoscenza dell'inquietante situazione che riguarda la sanità, e che è oggetto di importanti inchieste condotte dalla procura della Repubblica di Trento ed estese al territorio nazionale. La complessa e preoccupante vicenda è tuttora oggetto di indagine;

senza pretesa di completezza, ma con l'intento di porre l'attenzione sulla questione che ha generato gravissimi rischi per la salute e la sicurezza dei cittadini, oltre agli ipotizzati ingenti danni economici per l'azienda sanitaria, si riassumono di seguito alcuni passaggi e gli avvenimenti salienti;

pare che per anni, dietro alla banca del sangue di Trento, si siano celati loschi traffici di plasma e di emoderivati. Le indagini hanno portato i pubblici ministeri della procura della Repubblica di Trento alla richiesta di rinvio a giudizio per l'ex primario del reparto di immunoematologia dell'ospedale S. Chiara ed ex direttore della banca del sangue. La richiesta di rinvio a giudizio riguarda anche un ex direttore amministrativo della Usl di Trento e un ex direttore del servizio economico della stessa. Nella vicenda è coinvolta la ditta romana Co.pla sas, convenzionata per la trasformazione delle sostanze ematiche;

dal 1983 infatti la società Co.pla sas è stata incaricata del ritiro del plasma in esubero raccolto dalla provincia di Trento e della sua consegna ad aziende produttrici di emoderivati aventi stabilimenti nel territorio nazionale. Di fatto quindi la Co.pla è solo intermediaria tra l'azienda sanitaria ed altre società farmaceutiche;

il giro d'affari tra il Centro trasfusionale di Trento e la società ha consistenza notevole, ed è regolato da una convenzione stipulata tra la provincia autonoma di Trento e la Co.pla sas. La suddetta convenzione prevede che per ogni litro di plasma ottenuto si rendano 15 grammi di albumina o il valore commerciale equivalente;

le indagini, condotte dalla polizia e dalla guardia di finanza, metterebbero in

luce una gestione scorretta delle eccedenze ematiche del sangue raccolto in provincia di Trento che pare venga svenduto alla Co.pla per poi passare alle ditte specializzate nella produzione di emoderivati. Questo con un notevole danno economico per l'azienda sanitaria;

a fronte della cessione di partite di plasma si otterrebbero in cambio emoderivati, tra l'altro di incerta provenienza, per un valore molto inferiore. In altri casi il sangue verrebbe addirittura scambiato con attrezzature e mobili per uffici; nella richiesta di rinvio a giudizio sono innumerevoli i capi di imputazione. Di seguito si elencano alcuni dei moltissimi capi di imputazione per comprendere appieno la portata del caso:

somme di denaro e « regali » che il primario e responsabile del centro trasfusionale presso l'ospedale di S. Chiara di Trento avrebbe ricevuto dal titolare della Co.pla allo scopo di favorire la ditta medesima, omettendo sia i controlli inerenti la cessione di plasma dalla struttura sanitaria pubblica alle aziende, sia adoperandosi per favorire la continuazione del rapporto tra la Co.pla e la struttura sanitaria locale;

abuso della qualità di pubblico ufficiale da parte del primario e responsabile del centro trasfusionale presso l'ospedale S. Chiara di Trento al fine di procurare un ingiusto vantaggio patrimoniale al titolare della ditta Co.pla, favorendone gli interessi e conseguentemente escludendo dalla scelta possibilità più vantaggiose per la pubblica amministrazione;

scambio di attrezzature varie destinate al centro in cambio di plasma ceduto per la trasformazione in emoderivati contravvenendo a norme generali, sia statali che provinciali;

dalla richiesta di rinvio a giudizio si evince anche come, con raggiri, false informazioni, modifica della convenzione, ritardi nella riscossione dei crediti maturati dall'azienda sanitaria, mancati aumenti dei prezzi del plasma e via dicendo, il primario

avrebbe favorito la ditta Co.pla nonostante fossero state presentate proposte di convenzione da parte di altre ditte, proposte caratterizzate da maggior convenienza in termini economici rispetto alla continuazione del rapporto con la Co.pla che, tra l'altro, svolge in questa vicenda solo un'attività di intermediazione vietata dalla legge;

come se questo non bastasse, durante le perizie che hanno supportato le indagini, emerge un dato a dir poco sconcertante e gravissimo per la salute dei cittadini, cioè che nel dicembre 1994 una prima perizia sul sangue sequestrato denunciò risultati preoccupanti: in alcuni campioni venne infatti rintracciato il genoma dei virus Hcv (epatite) e Hiv (AIDS). Tutto il territorio nazionale venne interessato quindi da questo pericolo per la commercializzazione di emoderivati infetti. Le analisi furono effettuate, su incarico del Gip di Trento, dal professor Giuseppe Verna ordinario di patologia clinica presso l'università La Sapienza di Roma. Dalla suddetta perizia, come si evince dal decreto di distruzione, risultò incontestabilmente la inidoneità del materiale infetto ad essere utilizzato in alcun modo, stante la sua pericolosità per un eventuale utilizzo umano; peraltro, tale giudizio, è stato confermato dal Ministro della sanità, previo parere dell'istituto superiore di sanità e della commissione unica del farmaco;

questa scoperta comporta di fatto un immenso e urgente lavoro di sequestro a fini preventivi dei prodotti emoderivati presenti sul territorio nazionale teso a salvaguardare la sicurezza pubblica (nel decreto di sequestro figura infatti, tra i reati ipotizzati, quello di « epidemia colposa » nei confronti di numerosi indagati);

nel 1995 furono sequestrate in tutta Italia 5.000 confezioni di emoderivati prodotti anche utilizzando sacchi infetti da virus Hcv. Altri 3.374 flaconi di emoderivati furono sequestrati, sul territorio nazionale, successivamente. In alcuni di questi flaconi venne rilevata positività al virus Hcv. Interessate alle perquisizioni ed al

sequestro furono una infinità di Usl, farmacie, ditte, ospedali, policlinici, aziende ospedaliere, agenzie farmaceutiche municipalizzate e pazienti;

la Procura di Trento, nel maggio 1997, ha compiuto 25 stralci di inchiesta sul sangue inviando gli atti per competenza ad altre 15 procure italiane;

un'epidemia quindi, colposa secondo le indagini della procura della Repubblica di Trento, con la reale possibilità di somministrazione a pazienti degli emoderivati che avrebbero potuto determinare l'insorgere di patologie per infezione virale provocata da agenti patogeni presenti nei farmaci;

sconcertante dev'essere stato anche lo spettacolo che si è presentato agli occhi degli inquirenti durante le operazioni di sequestro del plasma, depositato dalla Coplas presso i magazzini centrali di Padova. Nelle celle frigorifere sono conservati infatti, assieme ai bancali di sangue umano congelato, bancali di baccalà, di asparagi, di filetti di pesce pronto, di piselli, di spinaci, di granite, di bieta e di gelato al limone. E infatti, prima di catalogare il sangue congelato e porre i sigilli ed i lucchetti ai portelloni delle celle, è stato necessario spostare tutti questi prodotti;

nell'agosto del 1997 sono iniziate le complesse operazioni per l'incenerimento di 35 tonnellate di materiale biologico e oltre 84 mila flaconi di emoderivati sequestrati durante le indagini;

occorre considerare la normativa che disciplina l'attività trasfusionale relativa al sangue umano ed ai suoi componenti e la produzione di plasmaderivati, con particolare riferimento alla legge 4 maggio 1990, n. 107; al decreto 18 giugno 1991, recante indicazioni per l'istruzione del registro del sangue in ciascuna regione e provincia autonoma (*Gazzetta Ufficiale* n. 167 del 18 luglio 1991); al decreto 18 settembre 1991 riguardante la determinazione del prezzo unitario di cessione delle unità di sangue tra servizi sanitari, uniforme per tutto il

territorio nazionale (*Gazzetta Ufficiale* n. 232 del 3 ottobre 1991); alla legge 25 febbraio 1992, n. 210, riguardante l'indennizzo dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati; il decreto 30 dicembre 1992 riguardante misure dirette ad escludere il rischio di infezioni di HIV-2 da trasfusioni di sangue e somministrazione di emoderivati (*Gazzetta Ufficiale* n. 9 del 10 gennaio 1993); al decreto 12 febbraio 1993 riguardante l'individuazione dei centri di produzione di emoderivati autorizzati alla stipulazione di convenzioni con i centri regionali di coordinamento e compensazione per la lavorazione di plasma raccolto in Italia (*Gazzetta Ufficiale* n. 42 del 20 febbraio 1993); al decreto riguardante l'aggiornamento del prezzo unitario di cessione delle unità di sangue, uniforme per tutto il territorio (*Gazzetta Ufficiale* n. 294 del 16 dicembre 1993); secondo quanto poi richiesto dalla legge 107/1990 con decreto ministeriale 2 aprile 1992, è stato istituito il gruppo operativo per il coordinamento nazionale del servizio trasfusionale;

secondo quanto stabilito dal decreto ministeriale del 22 aprile 1996, lo Stato certifica tutta la produzione di plasma, sia nazionale che estero, prima che il medesimo sia messo in commercio —:

quali siano, se ve ne sono i rapporti tra il ministero e la procura della Repubblica di Trento; quali siano stati i provvedimenti, se ritenuti necessari, adottati o adottandi dal Ministero riguardo all'esito dell'attività della procura della Repubblica di Trento;

quale sia il giudizio in merito alla convenzione stipulata dalla provincia di Trento, e quali siano gli atti assunti dalle altre regioni per la disciplina della cessione di plasma a ditte autorizzate alla trasformazione in emoderivati;

se abbia notizia di situazioni similari verificatesi in altre zone del Paese;

a sette anni dalla promulgazione della legge n. 107 del 1990, che prevedeva l'ana-

lisi della mappa delle strutture trasfusionali, che cosa intenda fare affinché, in tutte le regioni, vi sia una razionale distribuzione delle strutture trasfusionali, così come prevede la legge;

poiché la lavorazione del plasma delle strutture trasfusionali di una regione avviene in regime di convenzione, con un rapporto economico inteso come « rapporto di lavorazione in conto terzi », e il contratto di convenzione si effettua attraverso valutazione comparata di offerte alternative sulla base delle caratteristiche dei plasma derivati ottenuti, della quantità di plasma necessaria a fornire un lotto di lavorazione, eccetera, per quali motivi le convenzioni non siano, a tutt'oggi, armonizzate sull'intero territorio nazionale, nonostante la legge n. 107 del 1990 abbia previsto preparazione di una convenzione-tipo, volta a garantire l'uniformità delle convenzioni e dei metodi di comparazione;

se, per ottemperare a quanto richiesto dalla legge n. 107 del 1990 e dal decreto ministeriale 2 aprile 1992, il gruppo operativo per il coordinamento nazionale del servizio trasfusionale abbia formulato e presentato al ministero delle proposte;

a che cosa si riferiscano le eventuali proposte; e se contemplino modifiche atte a evitare in futuro situazioni come quella descritta;

se in queste proposte siano previste modifiche al registro regionale e nazionale del sangue, ampliamenti che riguardino la sorveglianza sui donatori e che contemplino la totalità delle malattie infettive;

se sia previsto un controllo che a ritroso segua i cittadini che hanno ricevuto trasfusioni con prodotti provenienti da donatori risultati positivi a *test* su malattie infettive;

se si sia recepito, così come previsto dalle normative comunitarie, che venga effettuato anche in Italia un controllo di Stato, lotto per lotto, prima dell'emissione in commercio;

se queste proposte siano già state presentate, che cosa intenda fare il Ministro interrogato, e a che punto sia l'*iter* per predisporre i provvedimenti normativi;

quali siano le metodologie attuali da assumere, indipendentemente dal loro costo, per meglio garantire la qualità del plasma e degli emoderivati;

se l'attuale metodologia d'analisi garantisca la salute dei cittadini, anche alla luce di quanto riscontrato dall'autorità giudiziaria ed oggetto di quanto esposto in premessa;

quali siano le metodologie ed i controlli sulla conservazione del plasma;

quale sia la quantità di plasma importato ed il suo costo, nonché lo stato attuale della raccolta di plasma sul territorio nazionale ripartita per regioni e province;

che cosa sia stato fatto per raggiungere l'autosufficienza nazionale del plasma;

come vengano gestite le eccedenze e le carenze sia di emazie che di emoderivati;

che cosa sia stato fatto per rendere più approfondito il controllo sul plasma importato;

che cosa sia stato fatto per evitare l'utilizzo promiscuo del plasma nazionale con quello d'importazione;

se corrisponda a verità che, successivamente alla legge 4 maggio 1990, n. 107, che prevedeva i *test* d'importazione sui prodotti a base di plasma estero, siano stati innalzati gli indici per le griglie di controllo e che questo abbia comportato una immissione sul mercato nazionale di una notevole quantità di prodotti « non testati »;

chi siano stati i funzionari responsabili dei controlli, sia al ministero che all'istituto superiore della sanità, degli ultimi dieci anni;

quali siano stati i provvedimenti assunti nei confronti dei responsabili relativamente all'inchiesta dell'autorità giudiziaria che ha visto coinvolto, tra l'altro, il dottor Poggiolini;

se questi dipendenti pubblici abbiano subito provvedimenti disciplinari e quali;

se abbiano subito provvedimenti giudiziari e quali;

quanti abbiano patteggiato la pena; che provvedimenti abbia assunto l'amministrazione nei confronti di costoro, se siano stati sospesi o reintegrati al lavoro; che tipo di responsabilità ricoprano, specificando se si tratti delle medesime responsabilità precedenti al procedimento giudiziario;

se siano tornati a svolgere funzioni pubbliche e con quale qualifica di responsabilità;

se corrisponda al vero che l'istituto superiore della sanità, tenuto ai controlli, abbia preavvisato i controllati delle incipienti ispezioni;

quali e quanti siano i controlli effettuati dagli organi competenti negli ultimi dieci anni, con specificazione di quali organi e quale tipo di controllo sia stato effettuato;

quali siano state le infrazioni contestate a seguito di controlli rituali, e quali provvedimenti siano stati assunti;

quanto personale, distinguendo fra dirigenti ed esecutori, abbia l'istituto superiore di sanità per eseguire i controlli;

se esista un laboratorio per eseguire i controlli all'interno dell'istituto superiore di sanità;

se esista una commissione nazionale per il servizio trasfusioni, e se questa si sia riunita negli ultimi cinque anni; e nel caso vi siano state delle riunioni, quante ve ne siano state e quali siano state le determinazioni. (4-14614)

**TURRONI.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è stato concluso il restauro del gruppo scultoreo denominato « Compianto del Cristo morto » dello scultore modenese del 1400 Guido Mazzoni, posto nella chiesa di S. Giovanni Battista in Modena;

tale restauro, effettuato presso lo studio Nonfarmale di Bologna, è durato più di cinque anni sottraendo la fruizione e il godimento del gruppo scultoreo alla popolazione, e soprattutto ai numerosi turisti che si recano a visitare la chiesa di S. Giovanni Battista;

il gruppo scultoreo era già stato restaurato trent'anni fa dallo studio Pasqui di Parma ed appariva, al momento del prelievo dalla chiesa, in buone condizioni —:

in che cosa siano consistiti i lavori di restauro;

quale sia stato il costo del restauro;

quali siano stati i motivi che hanno indotto a questi nuovi interventi su un'opera già restaurata in tempi recenti;

se il restauro abbia o meno danneggiato il gruppo scultoreo e con quale pregiudizio per le parti cromatiche;

per quale motivo il gruppo scultoreo non sia stato ancora ricollocato nella chiesa di S. Giovanni Battista in Modena;

quali siano i contenuti della scheda di restauro. (4-14615)

**MIGLIORI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 15 ottobre 1997 è stata siglata una convenzione tra i comuni di Fiesole e Pontassieve, oltre a vari istituti di credito e all'Ente poste italiane, tramite la filiale di Firenze, per la realizzazione del progetto « Ecco l'Euro »;

l'Ente poste italiane ha deciso di contribuire a tale progetto con un versamento di 50 milioni di lire —:

quali siano i motivi di tale sponsorizzazione, in cosa siano consistiti i vantaggi di tale iniziativa per l'Ente poste italiane, quali attività siano state promosse con tale cifra, se si sia a conoscenza che l'iniziativa in corso nei comuni di Fiesole e Pontassieve si è concretizzata più come occasione numismatica che come esperimento di messa in circolazione dell'euro. (4-14616)

**BIANCHI CLERICI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Istituto tecnico « Einaudi » di Magenta sembra si verifichi lo spaccio agli studenti di *hascisc*, *marijuana* e di altri tipi di droghe;

in seguito a tale fatto, i genitori di due studentesse del suddetto istituto, preoccupati del pericolo corso dalle proprie figlie, hanno deciso di ritirarle dalla scuola;

il vicesindaco di Magenta, anziché procedere ad una campagna di prevenzione contro la droga, è stato sorpreso più volte fuori dall'edificio scolastico a raccogliere firme per la liberalizzazione delle droghe leggere;

così facendo, si privano i ragazzi di importanti punti di riferimento disorientandoli nelle scelte che saranno chiamati ad intraprendere;

se i fatti in premessa corrispondano al vero;

se il Ministro non ritenga necessario assumere al più presto le opportune iniziative affinché la scuola, da luogo deputato all'educazione e alla formazione dei giovani, non si trasformi in luogo di disorientamento, se non di deviazione, con effetti palesemente deleteri per la personalità dei ragazzi che, in tale fase, è ancora in piena evoluzione. (4-14617)

**ZACCHERA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

già nel passato l'interrogante ha avuto modo di segnalare disservizi sulle linee ferroviarie Novara-Domodossola, Domodossola (Arona)-Milano e Novara-Arona;

nei giorni scorsi si sono nuovamente verificati ritardi nella circolazione dei treni legati a passaggi a livello non funzionanti, vetustà, e rotture del materiale rotabile (soprattutto locomotori);

sulla linea Torino-Domodossola (via Novara) i ritardi sono una costante quotidiana, così come la mancata chiusura delle porte automatiche, nonché, spesso, la mancanza di riscaldamento dei vagoni —:

quali iniziative intenda assumere per segnalare ai competenti compartimenti delle ferrovie dello Stato la situazione in costante degrado, con che tempi e con quali modalità;

se non ritenga che, nel suo complesso, la situazione stia obiettivamente precipitando anche a causa dei continui tagli ai finanziamenti predisposti dal Governo.

(4-14618)

**VIGNALI.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

gli studenti universitari iscritti nell'anno accademico 1994/1995 hanno deciso i propri piani di studio sulla base delle modifiche delle classi di concorso approntate nel 1994, in modo da potere svolgere gli esami per l'ammissione in ruolo nell'insegnamento nella scuola pubblica;

quest'anno le classi di concorso sono state nuovamente modificate, mentre solo gli studenti che si laureeranno entro il febbraio 1999 potranno usufruire delle disposizioni relative alle vecchie « classi di concorso ». Gli altri studenti invece avranno o dovranno sostenere esami inutili ai fini del concorso per l'insegnamento;

in alcuni atenei, tra i quali quello di Ferrara, le organizzazioni degli studenti hanno organizzato mobilitazioni e proteste —:

quali interventi di sua competenza intenda assumere per risolvere questa situazione, riconoscendo le vecchie « classi di concorso » a tutti gli studenti iscritti negli anni accademici precedenti e che hanno definito i propri piani di studio secondo tali precedenti « classi di concorso ».

(4-14619)

**ASCIERTO.** — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per conoscere — premesso che:

il maresciallo della Guardia di finanza, Oscar D'Agostino, segretario regionale per il Veneto dell'Associazione nazionale « Progetto democrazia in divisa », ha rivolto pubblicamente critiche ad alcuni suoi superiori (con lo scopo di tutelare l'integrità morale dell'intero corpo della Guardia di finanza) asserendo che gli stessi avrebbero conseguito vantaggi personali in forza della loro posizione all'interno della regione della Guardia di finanza di Venezia;

malgrado la finalità altamente morale, al maresciallo D'Agostino è stato imposto un trasferimento d'ufficio dalla regione della Guardia di finanza di Venezia (ufficio di Treviso) alla regione di Firenze (ufficio di Massa Carrara);

detto provvedimento è ad avviso dell'interrogante di per sè stesso illegittimo in quanto assunto durante una lunga assenza per malattia dell'interessato e non fondato su obiettive esigenze operative della regione della Guardia di finanza, non possedendo l'interessato alcuna specifica professionalità assente o carente presso l'ufficio di Massa Carrara;

il provvedimento, per i motivi che precedono, è apparso come punitivo, cioè assunto al solo scopo di allontanare un rappresentante sindacale dall'« habitat » ove è abilitato a svolgere il proprio ruolo per mandato ricevuto da colleghi;

la stessa segreteria regionale del Sap è intervenuta con un comunicato in data 10 luglio 1997 per stigmatizzare la intollerabilità di una azione di ritorsione che, se taciuta da tutti, potrebbe portare di fatto alla vanificazione delle iniziative sindacali volte a migliorare funzionamento e funzionalità degli addetti alla sicurezza in genere;

la sottoscrizione del comunicato di protesta da parte del segretario del Sap Veneto Franco Maccari, non deve né può essere considerata come esternazione personale, ma solo ed esclusivamente come il risultato dell'elaborazione di un libero pensiero che si svolge all'interno della segreteria di un sindacato che estende correttamente la propria azione di tutela a tutti gli « operatori », non solo della Polizia di Stato, ma dell'intero comparto della sicurezza;

dette critiche sono state quindi formalmente espresse nell'esercizio della libertà democratica volte al progresso materiale e spirituale della società in genere, e dall'apparato della sicurezza in particolare, in forza del diritto fondamentale di ogni cittadino di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di informazione —:

se non ritenga di considerare l'iniziativa assunta dalla 7<sup>a</sup> regione Guardia di finanza di Venezia, in data 11 luglio 1997, di denunciare il segretario regionale Veneto del Sap, ispettore di Polizia di Stato, Franco Maccari, un grave attentato al principio della libertà sindacale sancito dalla Costituzione all'articolo 39;

se non ritenga di impartire disposizioni affinché nei casi in cui ritenga di essere destinataria di critiche, ritenute troppo forti, da parte delle organizzazioni sindacali legittimate, la Guardia di finanza più consapevolmente si limiti a diramare, nei modi e con i mezzi ritenuti più idonei, le proprie controdeduzioni;

se non valuti opportuno o equo promuovere l'iter per l'annullamento del trasferimento d'ufficio a danno del segretario

del Sap, Franco Maccari, e adoperarsi perché sia abbandonata l'azione giudiziaria intrapresa a danno del medesimo, contribuendo in tal modo autorevolmente, a riportare tranquillità nei rapporti tra Guardia di finanza, rappresentanze sindacali interne ed esterne e operatori degli intercorpi preposti alla sicurezza nazionale.

(4-14620)

MIGLIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 20 novembre 1991 l'interrogante, in qualità di consigliere regionale della Toscana, presentava un'interrogazione nella quale contestava il fatto che il 7 novembre dello stesso anno un detenuto dell'Opg di Montelupo, che — a norma dell'articolo 91 della legge Gozzini — godeva di un permesso di soggiorno domiciliare, aveva, in Cascina (Pisa), aggredito una giovane e successivamente ferito gravemente con colpi di pistola il padre della ragazza;

in tale interrogazione al presidente della regione Toscana si evidenziava l'allarme sociale creato da norme permissive che rappresentavano e rappresentano un pericolo per l'incolumità pubblica;

due settimane fa, lo stesso detenuto, Stefano Cappelli, nuovamente in permesso grazie alla legge Gozzini, ha ucciso — senza alcun movente — in Pontedera, la commerciante Cristina Ciappi;

trattasi evidentemente di una tragedia annunciata e colpevolmente favorita dall'applicazione di una legge che ignora la fondamentale esigenza di tutela della pubblica incolumità —:

quali iniziative legislative urgenti si intendano assumere per rivedere la legge Gozzini;

se non si reputi doverosa un'indagine ministeriale atta ad appurare se non vi siano state superficialità e omissioni nella concessione a Stefano Cappelli dei benefici della legge Gozzini, che, già in passato sono state utilizzate dallo stesso Cappelli, come occasione per delinquere, e in particolare,

atta a chiarire se il giudice di sorveglianza che l'ha concessa fosse realmente a conoscenza dei precedenti di recidività dello stesso Cappelli. (4-14621)

MIGLIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è da tempo aperta una vertenza contrattuale tra dipendenti e Cassa di risparmio di San Miniato con innegabili effetti negativi sulla operatività di tale istituto;

risulta poco chiara la strategia aziendale di tale istituto, che riveste un ruolo significativo per le aziende e la popolazione del Valdarno fiorentino e pisano;

la competitività del sistema bancario è essenziale per l'economia della zona, contrassegnata da una diffusa presenza di piccole e medie imprese;

tale situazione di incertezza pare ampliata dall'adesione della Cassa di risparmio di San Miniato alla *holding* delle Casse del Tirreno, stante l'indeterminatezza delle prospettive circa la localizzazione di uffici e servizi in futuro —:

quali intendimenti la Banca di Italia nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza, abbia ritenuto opportuno manifestare in merito alla Cassa di Risparmio di San Miniato e quali iniziative abbia eventualmente assunto;

se la situazione economica e finanziaria della Cassa di Risparmio di San Miniato, al 30 giugno 1997, sia confacente rispetto alle dichiarate prospettive di una sua riorganizzazione nella *holding* delle Casse del Tirreno. (4-14622)

REPETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 27, comma 3, della nostra Costituzione sancisce il principio in base al quale la pena deve tendere alla rieducazione del condannato;

le teorie in materia di concezione della pena hanno subito e subiscono una

continua evoluzione, ma si può affermare che il principio della pena come retributiva del reato commesso è ormai superato lasciando il posto a quello per il quale la pena, in special modo se detentiva, deve costituire un mezzo mediante il quale avviare un processo di recupero del condannato finalizzato al reinserimento nella società civile;

la stessa legge « Gozzini », con l'introduzione delle misure alternative alla detenzione, basate sul principio che, spesso, l'ambiente carcerario non fa che rafforzare la personalità criminale del condannato, ha avvalorato le teorie dei criminologi che ritengono siano necessari dei programmi di recupero attuabili all'interno della struttura carceraria, nonché una struttura che ne consenta l'attuazione predisponendo delle *équipes* composte da psicologi, sociologi, medici e criminologi che possano esercitare l'attività di osservazione e trattamento dei detenuti, dei locali appositi che consentano al detenuto di lavorare specializzandosi in attività di vario tipo, eccetera;

purtroppo esistono ancora diverse carceri dove i suddetti programmi non sono attuabili, tra l'altro, per carenze organizzative e strutturali, mancanza di stabilità degli organi direttivi;

la Casa circondariale di Chiavari (Genova) rappresenta uno di questi casi di inattuabilità dei programmi. Lo spazio messo a disposizione, per esempio, per l'area psicopedagogico-trattamentale dal febbraio del 1985 è ricavato da una cella munita di una sedia ed una scrivania per due educatori. Soltanto per un breve periodo l'allora direttore, dottor Zarro, rimasto in carica per tre mesi, fece trasferire l'area educativa in un ufficio decoroso garantendo, oltre alla cura dell'immagine, la funzionalità del servizio;

nell'area educativa dovrebbe trovare collocazione anche la figura dello psicologo, cosa che non si è mai verificata;

specialisti alla quale si è fatto riferimento nelle precedenti premesse, nel carcere di Chiavari non ha mai potuto operare;

l'instabilità della dirigenza non garantisce la gestione, l'amministrazione e l'organizzazione del carcere, ma al contrario pare favorire il manifestarsi di potere clientelare, di favoritismi specie nei confronti di appartenenti ad una medesima sigla sindacale, di soprusi nei confronti di altri dipendenti;

alcuni volontari sono stati allontanati dalla direzione e poi riammessi, dopo aver subito comportamenti ingiustamente offensivi e nonostante siano stati autorizzati dal Ministero di grazia e giustizia;

l'attuale direttore risulterebbe essere poco presente, cosicché le istanze dei responsabili di area vengono puntualmente disattese rendendo impossibile l'adempimento dei normali servizi, anche di carattere sanitario;

le prestazioni odontoiatriche ai detenuti sono state interrotte, a tempo non determinato, per il mancato funzionamento delle attrezzature preposte;

l'approvvigionamento dei farmaci *antiviral* è insufficiente a coprire le necessità interne;

le condizioni ambientali e psicologiche degli operatori sono peggiorate a tal punto che molti di essi sono in malattia per esaurimento nervoso, soprattutto a causa del rapporto conflittuale con la dirigenza ed il sindacato; tutto questo si ripercuote inevitabilmente sui detenuti rendendo ancor più vana ogni possibilità di recupero —:

se non ritenga il Ministro interrogato di dover avviare le procedure necessarie ad acquisire le dovute informazioni sul carcere di Chiavari al fine di verificare la veridicità dei fatti sopra esposti;

quali provvedimenti intenda adottare per ripristinare una situazione di equilibrio e funzionalità nel carcere stesso e, qualora ne sussistessero gli elementi, nei confronti delle eventuali responsabilità od omissioni che dovessero emergere.

(4-14623)

GARDIOL. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

recentemente l'Ast di Terni ha licenziato il signor Giovanni Raggi, sindacalista coordinatore provinciale della FLMUniti-CUB di Terni, associazione sindacale organizzata a livello nazionale;

a seguito della nascita della FLMUniti-CUB, nel 1995, l'azienda ha messo subito in atto una serie di misure discriminatorie nei confronti degli aderenti;

il direttivo della FLMUniti-CUB, in seguito alla morte del giovane operaio Fabrizio Palone addetto al centro servizi inox della Ast, avvenuta il 29 luglio 1995, aveva denunciato l'azienda perché venissero accertate le responsabilità del decesso che, successivamente, è risultato conseguenza dell'esposizione all'amianto (mesotelioma pleurico). A questo punto il clima e le relazioni sindacali sono diventate particolarmente tesi. Di conseguenza i comportamenti, palesemente antisindacali e discriminatori, dell'azienda nei confronti degli iscritti al sindacato si sarebbero intensificati fino al « confinamento », all'interno del magazzino, del Raggi, per impedirgli di muoversi all'interno dello stabilimento per espletare la sua funzione di sindaco;

a seguito di una denuncia da parte del Raggi la Ussl ha accertato la presenza di solventi e di amianto all'interno della fabbrica fino al 1997. Di contro l'azienda, per scoprire la fonte dell'informazione, prima avrebbe cercato di intimidire il Raggi e i lavoratori, poi ha colpito il segretario della FLMUniti-CUB con un provvedimento disciplinare motivato da « infedeltà » nei confronti dell'azienda, disponendo la sospensione cautelare del rapporto di lavoro, fino all'esito del procedimento disciplinare. Come se non bastasse l'azienda ha, inoltre, accusato Raggi di minacce e violenze nei confronti dei responsabili del personale, fatte, a detta dei responsabili dell'azienda, durante un colloquio telefonico con il responsabile della vigilanza;

malgrado ciò la FLMUniti-CUB, oltre a raccogliere 300 firme a sostegno della

propria lista in vista del rinnovo delle RSU, con fermezza ha continuato l'azione in difesa dei lavoratori attraverso la costituzione a Terni dell'Associazione esposti amianto, questo per far chiarezza sulle recenti morti per mesotelina: in tre casi è stata accertata che la causa del decesso era da imputare ad esposizione all'amianto;

nonostante la raccolta di firme, la FLMUniti-CUB non parteciperà al rinnovo delle RSU se queste saranno realizzate con modalità antidemocratiche —:

se non ritengano i Ministri interrogati disporre una indagine atta a verificare la veridicità dei fatti esposti in premessa;

quali misure intendano adottare affinché all'interno della Ast vengano rispettate le vigenti normative sia per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro, sia per quanto riguarda le relazioni sindacali, sia per quanto riguarda i diritti individuali di ciascun operaio;

se non ritengano di dover disporre una indagine atta a far luce sia sulle condizioni di lavoro, sia sui rischi dell'esposizione all'amianto;

quali iniziative intendano adottare nei confronti dei responsabili della Ast che hanno disatteso le disposizioni contenute nella legge 27 marzo 1992, n. 257 e nella legge 4 agosto 1993, n. 271;

quali iniziative intendano adottare finalizzate alla revoca del licenziamento del signor Giovanni Raggi. (4-14624)

RASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle comunicazioni, per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13, comma 2, del decreto legislativo n. 39 del 1993 prevede l'attività di monitoraggio per i contratti individuati dall'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione (Aipa) come « contratti di grande rilievo », affidando alla

stessa Aipa il compito di individuare le società qualificate a svolgere tale attività di monitoraggio;

per ottemperare a tale disposizione l'Aipa ha emesso, in data 28 ottobre 1994, la circolare Aipa/CR/7 che contiene l'elenco delle società qualificate a svolgere il monitoraggio, tra le quali figura la Etnoteam s.p.a.;

i requisiti necessari per essere inclusi nell'elenco delle società di monitoraggio, indicati esplicitamente dal citato articolo 13 del decreto legislativo n. 39 del 1993, comprendono, innanzi tutto la « indipendenza di giudizio », intesa quale estraneità a società produttrici di beni e servizi informatici per la pubblica amministrazione, nonché l'assenza di attività di sviluppo e gestione di sistemi informatici per la pubblica amministrazione centrale negli ultimi tre anni;

la società « Etnoteam S.p.A. » dichiara, nelle pagine informative presentate sul proprio sito Web, all'indirizzo <http://www.etnoteam.it>, di avere *partnerships* tecnologiche con le società Microsoft, Oracle, Ibm/Lotus, che sono notoriamente tra i principali fornitori mondiali di beni e servizi informatici;

queste *partnership* sono ulteriormente specificate nelle stesse pagine, dove si legge che: « Etnoteam partecipa al Business alliance programme della Oracle, ed è un socio fondatore e membro attivo dell'Ougit (Oracle user group Italia) », che « Etnoteam è microsoft solution provider a livello partner dal 1994 e dispone di un adeguato numero di Microsoft certified professionals », e che « Etnoteam è business partner di Ibm/Lotus » -:

se non ravvisi, nella inclusione della società « Etnoteam S.p.A. » nell'elenco delle società qualificate dall'Aipa a svolgere attività di monitoraggio, una palese violazione dei criteri indicati dall'articolo 13, comma 2, del decreto legislativo n. 39 del 1993, in particolare per quanto riguarda la « estraneità a società produttrici di beni e servizi informatici »;

se non ritenga che il citato elenco di società, stilato oltre tre anni fa, risulti oramai inadeguato a garantire l'« assenza di attività di sviluppo e gestione di sistemi informatici per la Pubblica amministrazione centrale negli ultimi tre anni » prescritta dalla legge;

quali provvedimenti intenda prendere perché sia posto rimedio alla situazione descritta che, consentendo di eseguire il monitoraggio a una società direttamente collegata con i fornitori, produce una forte distorsione della libera concorrenza, oltre a ingenerare dubbi sulla possibilità che il monitoraggio raggiunga la finalità principale assegnatagli dalla legge, che è quella di « massimizzare il grado di conseguimento delle finalità del contratto ».

(4-14625)

GERARDINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 425 del 6 ottobre 1995 ha riconosciuto il gioco automatico da trattenimento un fenomeno sociale e detta norme per evitare la diffusione di giochi suscettibili di turbare l'ordine pubblico quali videopoker e moduli di gioco d'azzardo;

la normativa, nel ritenere vietati i giochi d'azzardo con vincita aleatoria, consente l'uso degli apparecchi ad abilità preponderante con premio in gettoni o in natura, dietro autocertificazione del costruttore o dell'importatore della inidoneità degli apparecchi al gioco d'azzardo;

la valutazione puramente soggettiva del rapporto alea-abilità, ha permesso la commercializzazione di apparecchi con abilità inconsistente provvisti di erogazione premio con vincita regolata secondo percentuale programmata da moduli computerizzati per il gioco d'azzardo, tipo videopoker, piccoli distributori da banco, *slot-machine*, *fungames*;

tutto ciò ha allarmato gli organi di categoria Sindaut-Sapart, fino al punto di

indurli ad istituire propri organi di autocontrollo ed ha ridotto l'azione della Autorità preposta limitatamente ai controlli mirati, tesi a rilevare l'abuso solo in flagranza di reato, stante la normativa inefficace ad intervenire sulla predisposizione tecnica dell'apparecchio al gioco d'azzardo -:

se non ritenga necessario stabilire con provvedimenti urgenti quali siano gli apparecchi realmente inabilitati al gioco d'azzardo con particolare riferimento all'esatto collocamento di apparecchi a premio secondo percentuale programmata, onde evitare agli operatori falsi investimenti ed avallare l'esistenza di infiniti piccoli casinò;

se non ritenga urgente creare uno specifico organo di controllo a livello ministeriale capace di omologare i moduli programma-gioco, effettivamente rispondenti alla normativa vigente. (4-14626)

VENDOLA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in relazione al concorso per uditore giudiziario bandito con decreto ministeriale del 30 dicembre 1991 sono emersi dati, in particolare dalla visione degli elaborati di coloro che hanno superato la prova scritta, che dimostrano come siano state commesse gravissime irregolarità e forse veri e propri reati;

per tale ragione l'interrogante ha presentato quattro interrogazioni su tale vicenda e sui fatti seguiti a tale vicenda;

il Ministro di grazia e giustizia ha risposto a due delle interrogazioni, la n. 4-10594 e la n. 4-12245;

la risposta data non pare puntuale rispetto ai dati forniti dall'interrogante, ed in particolare tralascia alcuni dati fondamentali dell'intera vicenda e che sono comunque noti al Ministro;

in particolare, in ordine alla risposta fornita circa i poteri di intervento da parte dell'amministrazione in relazione a quanto

motivato nelle sentenze n. 1233 del 1994 e n. 2112 del 1996 del Tar del Lazio, I sezione, appare non solo possibile, ma anzi doveroso l'intervento dell'amministrazione, stante il disposto di cui all'articolo 13 del regio decreto-legge del 31 maggio 1946, n. 511, e atteso che dette sentenze viene affermato che gli elaborati non sono stati esaminati, posto che se ne ordina la ricorrenza;

in particolare non è stato esaminato il fatto che l'elaborato n. 624 di diritto amministrativo nelle ultime tre pagine risulta assolutamente illeggibile;

non è stato assolutamente preso in considerazione l'atteggiamento del pubblico ministero di Perugia in ordine alla gestione dell'indagine penale, posto che è stato richiesto ai denunciati la qualificazione giuridica dei fatti, pena il non provvedere alla iscrizione al modello 21 e che detta iscrizione è poi avvenuta in spregio al dato costituzionale della personalità e della responsabilità penale;

quanto denunciato al Ministro in data 27 maggio 1996 comprendeva fatti, anche penalmente rilevanti, quali la scomparsa di documenti trasmessi dalla procura della Repubblica di Roma e mai pervenuti a quella di Perugia, nonché condotte disciplinarmente censurabili, che non potevano essere ovviamente denunciate alla procura perugina poiché commesse da rappresentanti della medesima, come la partecipazione all'esame dei denunciati da parte di una uditrice del concorso in esame, potenziale controinteressata;

non può intendersi rilevante la richiesta di archiviazione e l'archiviazione medesima avvenuta al tribunale di Perugia, posto che si è messa in discussione con l'esposto al Ministro proprio la gestione dell'inchiesta da parte della procura di Perugia;

non è stato assolutamente fatto cenno a quanto esposto nella interrogazione in relazione alla condotta dei dottori Siena e D'Alessandro;

il quadro successivo della vicenda conforta la tesi che sono state commesse gravissime irregolarità e presumibilmente vere e proprie illiceità penali -:

quali valutazioni dia dei fatti descritti e quali provvedimenti e iniziative intenda adottare in relazione ai fatti sopra denunciati. (4-14627)

TURRONI. - *Al Ministro dell'ambiente.*  
- Per sapere - premesso che:

in data 8 novembre 1995 la giunta comunale di Modena deliberava di adottare in via sperimentale, per quindici giorni, due fucili *laser* mod. FL R 005 e FL R 007, entrambi di classe 3B, prodotti dalla ditta francese Desman s.a.r.l.;

tali fucili, in precedenza impiegati in ambito esclusivamente militare e divenuti di uso civile a partire dal 1° gennaio 1995, venivano noleggiati per essere utilizzati al fine di allontanare gli storni dagli alberi situati lungo le strade e nelle piazze del centro cittadino con lo scopo dichiarato di prevenire gli imbrattamenti del suolo pubblico;

le istruzioni di impiego dei fucili riportate dal fabbricante ne prescrivono l'uso in aperta campagna e con molta cautela potendo cagionare, nel raggio di 63 metri, danni oculari progressivi quali il distacco della retina;

numerose associazioni animaliste ed ecologiste e diversi privati cittadini hanno ripetutamente evidenziato i rischi ed i pericoli per l'incolumità pubblica derivanti dall'assenza di cautela nell'uso dei fucili *laser*, il loro uso indiscriminato all'interno del centro abitato e non ultima la crudeltà del trattamento riservato agli animali;

sulla vicenda prendevano via via posizione, tra gli altri, il professor Giorgio Celli, che definiva « ridicola e scandalosa » la politica di controllo dei volatili a Modena, il professor Claudio Peruccio, docente di medicina veterinaria all'Università di Torino, il professor Carlo Consiglio dell'Università di Roma e gli europarlamen-

tari Verdi, che nell'ottobre del 1996 e nel novembre del 1997 presentavano due articolate interrogazioni a Strasburgo;

il comune di Modena, con delibera della giunta del 3 luglio 1996, stipulava una convenzione con il consorzio di solidarietà sociale di Modena per l'esecuzione del trattamento antistorno per il periodo dal 29 luglio al 30 novembre 1996. La predetta convenzione veniva rinnovata anche per il 1997;

in data 12 maggio 1997 la Commissione consultiva centrale operante presso il dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno esprimeva il proprio parere sull'uso dei fucili *laser* negandone da una parte la qualifica di arma ma evidenziandone dall'altra la pericolosità per l'occhio umano e la necessità di impiegarli con le opportune cautele;

in particolare la commissione rappresentava l'opportunità di: utilizzare lo strumento al di fuori dei centri abitati o lontano da essi; definire, delimitare o sgombrare la zona di rischio con apposita cartellonistica di pericolo *laser*; attivare sistemi di avvertimento acustici ed ottici; predisporre adeguata sorveglianza delle aree adiacenti la zona di rischio; far portare occhiali di protezione a filtri ottici all'operatore; non dirigere il fascio *laser* verso gli occhi delle persone; non lasciare incustodito lo strumento quando il *laser* è in funzione; evitare di proiettare il raggio *laser* su bersagli a superficie riflettente; porre attenzione in caso di uso con particolari condizioni atmosferiche (come la pioggia) che possono aumentare il coefficiente di riflettività; assicurarsi che eventuali osservatori/spettatori utilizzino occhiali di protezione vietando loro di guardare la sorgente *laser* attraverso strumenti ottici di ingrandimento; prescrivere il rispetto di distanze di sicurezza adeguate tra sorgente *laser* e osservatori/spettatori;

in un documento dal titolo: « Gas 1918... Lasers 1990? » la Croce Rossa Internazionale spiega che questo tipo di fucili saranno l'arma da guerra del futuro e che le caratteristiche di queste armi portatili, il

loro basso costo e la loro efficacia offensiva potrebbero trasformarle nelle armi del futuro anche per i gruppi terroristici e di criminalità organizzata —:

se risulti che vi siano controlli sull'attività che viene compiuta ai danni degli storni;

se non ritenga il Ministro interrogato che l'impiego di tali fucili nei confronti degli storni e di altri volatili eventualmente presenti all'interno della città, non si configurino, per le indubitabili offese che i *laser* possono provocare agli organismi degli animali, come maltrattamento di animali e se non ritenga perciò opportuno attivare l'intervento del Nucleo Ecologico dei Carabinieri per garantire il rispetto della normativa vigente in materia di tutela degli animali;

se non ritenga che l'impiego dei fucili *laser* contro gli storni costituisca violazione della legge sulla caccia;

se non ritenga di dover assumere provvedimenti volti alla tutela di una specie protetta secondo le norme comunitarie recentemente recepite in Italia, a cui vengono arrecati gravi danni per l'impiego dei fucili *laser*;

se non ritenga, infine, di dover chiedere il rispetto delle direttive comunitarie in materia e se non intenda quindi assumere provvedimenti per vietare l'uso di tali strumenti all'interno delle città contro specie quali storni, piccioni, passerini, tortore, gabbiani, eccetera. (4-14628)

TURRONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 novembre 1995 la giunta comunale di Modena deliberava di adottare in via sperimentale, per quindici giorni, due fucili *laser* mod. FL R 005 e FL R 007, entrambi di classe 3B, prodotti dalla ditta francese Desman S.a.r.l.;

tali fucili, in precedenza impiegati in ambito esclusivamente militare e divenuti di uso civile a partire dal 1° gennaio 1995,

venivano noleggiati per essere utilizzati per allontanare gli storni dagli alberi situati lungo le strade e nelle piazze del centro cittadino con lo scopo dichiarato di prevenire gli imbrattamenti del suolo pubblico;

le istruzioni di impiego dei fucili riportate dal fabbricante ne prescrivono l'uso in aperta campagna e con molta cautela potendo cagionare, nel raggio di 63 metri, danni oculari progressivi quali il distacco della retina;

numerose associazioni animaliste ed ecologiste e diversi privati cittadini presentavano esposti alla procura della Repubblica di Modena, evidenziando i rischi ed i pericoli per l'incolumità pubblica derivanti dall'assenza di cautela nell'uso dei fucili *laser*, il loro uso indiscriminato all'interno del centro abitato e non ultima la crudeltà del trattamento riservato agli animali;

il comune di Modena, con delibera della giunta del 3 luglio 1996, stipulava una convenzione con il consorzio di solidarietà sociale di Modena per l'esecuzione del trattamento antistorno per il periodo dal 29 luglio al 30 novembre 1996. La predetta convenzione veniva rinnovata anche per il 1997;

in data 12 maggio 1997 la commissione consultiva centrale operante presso il dipartimento della pubblica sicurezza del ministero dell'interno esprimeva il proprio parere sull'uso dei fucili *laser* negandone da una parte la qualifica di arma ma evidenziandone dall'altra la pericolosità per l'occhio umano e la necessità di impiegarli con le opportune cautele;

in particolare la Commissione rappresentava l'opportunità di: utilizzare lo strumento al di fuori dei centri abitati o lontano da essi; definire, delimitare o sgombrare la zona di rischio con apposita cartellonistica di pericolo *laser*; attivare sistemi di avvertimento acustici ed ottici; predisporre adeguata sorveglianza delle aree adiacenti la zona di rischio; far portare occhiali di protezione a filtri ottici all'operatore; non dirigere il fascio laser

verso gli occhi delle persone; non lasciare incustodito lo strumento quando il *laser* è in funzione; evitare di proiettare il raggio *laser* su bersagli a superficie riflettente; porre attenzione in caso di uso con particolari condizioni atmosferiche (come la pioggia) che possono aumentare il coefficiente di riflettività; assicurarsi che eventuali osservatori/spettatori utilizzino occhiali di protezione vietando loro di guardare la sorgente *laser* attraverso strumenti ottici di ingrandimento; prescrivere il rispetto di distanze di sicurezza adeguate tra sorgente *laser* e osservatori/spettatori;

in un documento dal titolo: «Gas 1918 ... Lasers 1990?» la Croce Rossa Internazionale spiega che questo tipo di fucili saranno l'arma da guerra del futuro e che le caratteristiche di queste armi portatili, il loro basso costo e la loro efficacia offensiva potrebbero trasformarle nelle armi del futuro anche per i gruppi terroristici e di criminalità organizzata :-

se risultino al Ministro interrogato interventi da parte dell'Asl di Modena a proposito di piani di sicurezza per l'utilizzo dei fucili *laser* e se la medesima Asl abbia svolto accertamenti sulla base degli obblighi di cui all'articolo 23 della legge 626 del 1994;

se non ritenga comunque impraticabile l'uso di tali fucili all'interno della città, fra le case, là dove i pericolosi raggi indirizzati verso le alberature urbane possono colpire edifici, superfici vetrate e riflettenti, cittadini ignari che possono trovarsi alla finestra, sui balconi o per strada con effetti drammatici per i loro occhi;

se ritenga ammissibile che un'impresa senza alcuna particolare qualificazione abbia eseguito una cinquantina di interventi l'anno nel 1996 e nel 1997 per il « controllo numerico degli storni... » con una « serie di interventi settimanali nelle piazze e nei viali alberati maggiormente frequentati da questi uccelli della durata di circa 4 ore ciascuno dalle ore 1-1,30 di notte... » senza adottare alcuna delle cautele previste dal ministero degli interni, quindi senza garantire né la sicurezza dei cittadini resi-

denti, né degli utilizzatori e il tutto nei mesi di luglio, agosto, settembre, ottobre e novembre e perciò in mesi in cui spesso, anche nelle sere notturne, gli abitanti dei quartieri interessati (densamente popolati del centro) può trovarsi per strada o alla finestra e cioè vicino alla superficie riflettente dei vetri. (4-14629)

TURRONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 novembre 1995 la giunta comunale di Modena deliberava di adottare in via sperimentale, per quindici giorni, due fucili *laser* mod. FL R 005 e FL R 007, entrambi di classe 3B, prodotti dalla ditta francese Desman S.a.r.l.;

tali fucili, in precedenza impiegati in ambito esclusivamente militare e divenuti di uso civile a partire dal 1° gennaio 1995, venivano noleggiati per essere utilizzati per allontanare gli storni dagli alberi situati lungo le strade e nelle piazze del centro cittadino con lo scopo dichiarato di prevenire gli imbrattamenti del suolo pubblico;

le istruzioni di impiego dei fucili riportate dal fabbricante ne prescrivono l'uso in aperta campagna e con molta cautela potendo cagionare, nel raggio di 63 metri, danni oculari progressivi quali il distacco della retina;

numerose associazioni animaliste ed ecologiste e diversi privati cittadini presentavano esposti alla procura della Repubblica di Modena, evidenziando i rischi ed i pericoli per l'incolumità pubblica derivanti dall'assenza di cautela nell'uso dei fucili *laser*, il loro uso indiscriminato all'interno del centro abitato e non ultima la crudeltà del trattamento riservato agli animali;

il comune di Modena, con delibera della giunta del 3 luglio 1996, stipulava una convenzione con il consorzio di solidarietà sociale di Modena per l'esecuzione del trattamento antistorno per il periodo dal 29

luglio al 30 novembre 1996. La predetta convenzione veniva rinnovata anche per il 1997;

in data 12 maggio 1997 la commissione consultiva centrale operante presso il dipartimento della pubblica sicurezza del ministero dell'interno esprimeva il proprio parere sull'uso dei fucili *laser* negandone da una parte la qualifica di arma ma evidenziandone dall'altra la pericolosità per l'occhio umano e la necessità di impiegarli con le opportune cautele;

in particolare la Commissione rappresentava l'opportunità di: utilizzare lo strumento al di fuori dei centri abitati o lontano da essi; definire, delimitare o sgombrare la zona di rischio con apposita cartellonistica di pericolo *laser*; attivare sistemi di avvertimento acustici ed ottici; di predisporre adeguata sorveglianza delle aree adiacenti la zona di rischio; far portare occhiali di protezione a filtri ottici all'operatore; non dirigere il fascio *laser* verso gli occhi delle persone; non lasciare incustodito lo strumento quando il *laser* è in funzione; evitare di proiettare il raggio *laser* su bersagli a superficie riflettente; porre attenzione in caso di uso con particolari condizioni atmosferiche (come la pioggia) che possono aumentare il coefficiente di riflettività; assicurarsi che eventuali osservatori/spettatori utilizzino occhiali di protezione vietando loro di guardare la sorgente *laser* attraverso strumenti ottici di ingrandimento; prescrivere il rispetto di distanze di sicurezza adeguate tra sorgente *laser* e osservatori/spettatori;

in un documento dal titolo: « Gas 1918 .... Lasers 1990? » la Croce Rossa Internazionale spiega che questo tipo di fucili saranno l'arma da guerra del futuro e che le caratteristiche di queste armi portatili, il loro basso costo e la loro efficacia offensiva potrebbero trasformarle nelle armi del futuro anche per i gruppi terroristici e di criminalità organizzata :-

se non ritenga di dover rivedere il proprio parere, classificando i fucili *laser* come armi sulla base della loro periculo-

sità e della effettiva possibilità che essi possano essere impiegati in azioni ed attività criminose;

se non ritenga di assumere almeno provvedimenti al fine di ottenere il rispetto delle prescrizioni dettate dalla Commissione consultiva centrale operante presso il Dipartimento della pubblica sicurezza;

se vi siano stati da parte della prefettura modenese degli interventi necessari per verificare se l'impiego dei fucili *laser* sia avvenuto ed avvenga sulla base delle prescrizioni indicate dal ministero dell'interno;

se non ritenga comunque il ministro interrogato impraticabile l'uso di tali fucili all'interno della città, fra le case, là dove i pericolosi raggi indirizzati verso le alberature urbane possono colpire edifici, superfici vetrate e riflettenti, cittadini ignari che possono trovarsi alla finestra, sui balconi o per strada con effetti drammatici per i loro occhi. (4-14630)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi cinque anni accademici alcuni docenti della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Parma hanno ottenuto, a quanto sembra, l'autorizzazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382, a « dedicarsi ad esclusive attività di ricerca scientifica » in strutture private della stessa città ove ha sede la facoltà o in città limitrofe —:

se nel periodo in cui il docente chiede di dedicarsi esclusivamente ad attività di ricerca possa svolgere, a favore della casa di cura presso la quale gli è stata riconosciuta l'autorizzazione per l'anno o gli anni di ricerca scientifica cosiddetti « sabatici », attività retribuite o comunque percepire compensi;

se le case di cura private ove questi docenti prestano attività di ricerca possano essere equiparate a « istituzioni di ricerca

italiane, estere o internazionali» ed, in caso affermativo, quali siano stati i criteri di valutazione per riconoscerle tali;

se i docenti della facoltà di medicina e chirurgia che operano all'interno delle strutture del servizio sanitario nazionale possano svolgere attività professionale presso strutture private convenzionate con il servizio sanitario nazionale durante l'anno «sabatico», eludendo in questo modo l'incompatibilità stabilita dalla legge. (4-14631)

SANTANDREA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

compito istituzionale specifico della Polizia ferroviaria è operare un'attività di controllo e sorveglianza nelle stazioni, sulle linee ferroviarie, in tutti i caseggiati di proprietà delle Ferrovie dello Stato, sulle case cantoniere e i passaggi a livello;

il personale della Polizia ferroviaria sono agenti di pubblica sicurezza, agenti e ufficiali di Polizia giudiziaria, ovvero personale specializzato che partecipa per le proprie competenze al monitoraggio del territorio al fine di prevenire attività criminali e garantire la sicurezza personale del cittadino;

è giunta notizia dell'intenzione del ministero dell'interno di chiudere gli uffici della Polizia ferroviaria di Fornovo Taro in provincia di Parma;

il sindaco del comune di Fornovo di Taro, tenuto conto dell'opinione dei cittadini, ovvero anche delle Forze di polizia, ha evidenziato e rimarcato la necessità di un potenziamento dell'organico della locale Polizia ferroviaria al fine di garantire una vigilanza del territorio anche comunale attiva durante tutte le ventiquattro ore;

Fornovo di Taro rappresenta oggettivamente un importante snodo ferroviario (20 treni merci e 52 treni viaggiatori giornalieri che vi sostano con un movimento di circa 1000 viaggiatori) ed automobilistico della provincia di Parma e la Polizia fer-

roviaria di Fornovo controlla al momento con una pianta organica di cinque persone (numero 2 vice ispettore, numero 1 assistente, numero 2 agenti) una tratta ferroviaria di 76 chilometri comprendente due diramazioni ferroviarie con numero 13 stazioni ferroviarie delle quali 8 senza personale, numero 48 passaggi a livello, numero 60 case cantoniere;

nell'area in oggetto sono presenti stabilimenti dell'*Agip Petroli*, *Plasmon*, *Carlo Erba* e in questo scalo merci confluisce tutto il trasporto di farine, cereali, grano prodotto dai mulini tra Parma e Borgotaro;

la Polfer di Fornovo Taro all'interno del comparto Polfer Toscana da cui dipende, è, pur con l'esigua pianta organica di cui dispone, ai primi posti in termini di rendimento;

le Comunità europee hanno indicato la necessità di un potenziamento del tratto ferroviario denominato *Pontremolense* al fine di garantire l'attuazione della dorsale Tirreno/Brennero ritenuta fondamentale per il trasporto merci e passeggeri, e tale potenziamento porterà inevitabilmente Fornovo ad assumere un'importanza estremamente rilevante per il transito di treni —:

in considerazione di quanto sopra esposto, quale sia l'intenzione del Ministro interrogato riguardo agli uffici della Polizia ferroviaria di Fornovo Taro. (4-14632)

BIOCCHI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio di Bisignano esiste il convento della Riforma (detto del Beato Umile, dei frati Minori), con l'annessa Chiesa dedicata a San Francesco d'Assisi, fondato da Pietro Cathin ai primi del XII secolo, in epoca di grande fervore ed espansione del francescanesimo, testimoniato in una colonnina datata 1222;

tra le opere d'arte e di pregio presenti nel convento si registrano:

1) la Madonna delle Grazie, statua marmorea di scuola gagghinesca del 1532;

2) la statua lignea seicentesca dell'Immacolata;

3) il Crocifisso ligneo opera di fra' Umile da Petralia, datato 1637;

4) una tela di fine seicento raffigurante il martirio di San Daniele, attribuita alla scuola di Luca Giordano;

5) due organi a canne di cui uno datato 1507;

6) un Crocifisso Francescano del 1300;

in tale convento fu avviato alla vita francescana e qui vi morì il 26 novembre 1637 fra' Umile da Bisignano, per il quale, dopo essere stato dichiarato Beato da Papa Leone XIII nel 1882, il 26 giugno 1997, la commissione medica, istituita dalla Congregazione per la causa dei Santi, di recente ha espresso parere favorevole circa il miracolo dal medesimo compiuto. Tale evento permette di mandare ulteriormente avanti la causa di santificazione, auspicando che la santità sia riconosciuta dalla Chiesa nel periodo che precede il grande Giubileo del 2000, consentendo così alla Calabria di poter annoverare un secondo Santo dopo San Francesco di Paola;

in virtù di tale evento, di eccezionale rilevanza, il convento del Beato Umile è stato inserito nei percorsi giubiliari per le regioni al di fuori del Lazio, così come previsto dalla legge n. 270 del 1997 e successivi decreti ministeriali -:

quali urgenti iniziative intenda adottare per la conservazione, il consolidamento, e l'agibilità del convento, al fine di potenziarne, attraverso le dovute opere, la ricettività in vista del progressivo aumento del pellegrinaggio dei fedeli, considerata anche l'eccezionalità dell'evento religioso per l'intera Calabria. (4-14633)

EVANGELISTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri emanata in data 29 novembre 1997 prevedeva espressamente che dalle operazioni di rimpatrio dei cittadini albanesi giunti in Italia come profughi dopo il 1° marzo fossero esclusi coloro per cui vi fosse una « espressa richiesta di un datore di lavoro » (articolo 4);

come rilevato in una precedente interrogazione (Evangelisti, 4-14332), la contestualità tra la pubblicazione della direttiva (in *Gazzetta Ufficiale*, 3 dicembre 1997) e l'inizio delle operazioni di rimpatrio, unitamente all'interpretazione restrittiva, che risulta essere fornita da alcune questure, secondo cui l'offerta di lavoro - per valere come causa di esclusione dalle procedure di rimpatrio - avrebbe dovuto necessariamente provenire dalla stessa provincia in cui il cittadino albanese destinatario dell'offerta aveva trovato accoglienza, hanno impedito a molti cittadini albanesi di far valere la loro posizione al fine di rimanere in Italia per accettare un'offerta di lavoro;

risulta che i cittadini albanesi, che - pur essendo destinatari di un'offerta di lavoro in Italia - sono stati rimpatriati coattivamente nelle scorse settimane, qualora si presentino all'Ambasciata italiana per avere informazioni sulla loro condizione, vengano invitati a seguire la procedura - lunga e farraginoso - per l'ingresso in Italia a scopo di lavoro subordinato, disciplinata dall'articolo 8 della legge n. 943 del 1986;

i disagi prodotti da una procedura di rimpatrio gestita in maniera troppo sbrigativa risultano particolarmente gravi in alcuni casi, come quello della famiglia Arben Binaj, composta da moglie, marito e tre figli minori. La signora Arben Binaj è, infatti, attualmente ricoverata nell'ospedale di Valona a causa di un infarto, mentre il marito è stato rimpatriato, nonostante entrambi risultassero destinatari di offerte nominative di lavoro, accompa-

gnate dalla disponibilità di un adeguato alloggio per i coniugi e per i tre figli, nella città di Monopoli —:

se non ritengano opportuno — anche al fine di non alimentare ulteriormente la diffidenza, che in molti casi tende a trasformarsi in aperta ostilità, di molti cittadini albanesi nei confronti delle autorità italiane — istituire « canali » privilegiati per l'ingresso in Italia da parte di coloro che, pur essendo titolari di una documentata offerta di lavoro, siano già stati rimpatriati;

se non ritengano doveroso rimediare alle gravi conseguenze che l'eccessiva fretta con cui sono state condotte le procedure di rimpatrio ha avuto su casi particolarmente delicati dal punto di vista umanitario, come quello della famiglia Arben Binaj.  
(4-14634)

**PROCACCI.** — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

con grande lungimiranza il ministro alcuni mesi or sono bloccò la coltivazione di mais geneticamente manipolato; tale divieto è stato però revocato nel settembre scorso;

proprio in questi giorni quattro agenzie governative per la protezione ambientale inglesi hanno ufficialmente richiesto di fermare per tre anni in Gran Bretagna la coltivazione di piante transgeniche; hanno infatti lanciato un allarme al Ministero per le politiche agricole sul danno gravissimo della biodiversità di specie vegetali e animali, conseguente alla diffusione delle piante geneticamente manipolate. Queste infatti sono state rese particolarmente resistenti agli erbicidi, ed è altamente probabile il verificarsi di fenomeni di mobilità vegetale, ovvero di ibridazione con altre piante — soprattutto quelle infestanti — che diverrebbero anch'esse resistenti ai pesticidi;

molte specie di uccelli scomparirebbero assieme alle piante di cui oggi si nutrono, dato che queste ultime verreb-

bero soppiantate dalle varietà transgeniche. È facilmente prevedibile la scomparsa di insetti utili all'agricoltura;

è particolarmente preoccupante che le strutture competenti del ministero della sanità e dell'agricoltura abbiano finora sottovalutato o ignorato i rischi, anche imprevedibili, legati alla precoce diffusione delle nuove biotecnologie;

se non ritengano di dover intervenire tempestivamente al fine di vietare la coltivazione di piante transgeniche sul nostro territorio.  
(4-14635)

**TURRONI.** — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in diverse città italiane si stanno verificando in questi ultimi tempi generalizzati tagli di alberi, lungo le strade o nelle piazze;

il primo tipo di interventi generalmente prende a motivazione la sicurezza, mentre nelle piazze si decide di tagliare le alberature perché esse impediscono il godimento degli edifici, con sottolineature legate a motivazioni pseudostoriche che pretenderebbero di riportare le piazze alla loro originaria configurazione;

entrambe le ragioni che motivano i tagli sono sostenute da una terza che, sulla base di inesistenti indagini sullo stato delle alberature, riguarda le precarie condizioni di salute delle piante;

tale attività di taglio è particolarmente febbrile nel modenese dove, fra l'altro, il comune di Modena ha provveduto all'abbattimento di 159 alberi in cinque strade del centro cittadino;

il medesimo comune ha in programma ulteriori abbattimenti che intende portare a termine nonostante le proteste dei cittadini e nonostante gli uffici addetti alla osservazione delle malattie delle piante della regione Emilia Romagna ab-

biano escluso una loro autorizzazione e motivazioni riguardanti lo stato di salute degli alberi;

tra le piante da sacrificare vi sarebbe inoltre un imponente cedro che sorge in un'area prospiciente la locale Sinagoga;

un altro vasto programma di abbattimenti di alberi riguarderebbe la piazza principale del comune di Mirandola che si vorrebbe riportare ad un ipotetico splendore medioevale;

tali inconcepibili interventi sembra, da notizie di stampa, che ottengano il consenso della locale sovrintendente Bentini, che non pare riconoscere alle alberature il valore ambientale, paesaggistico ed ornamentale che esse rappresentano né la straordinaria funzione che esse hanno assunto all'interno delle città;

in alcuni casi addirittura il sacrificio degli alberi serve per consentirvi il parcheggio delle automobili —;

se non ritengano dover intervenire affinché venga ricordato che oltre ai beni culturali, appunto, spetta ai sovrintendenti anche la tutela dei beni ambientali fra i quali sicuramente sono da riconoscersi le alberature delle città;

se non ritengano necessario inoltre di disporre affinché siano messe in atto rigorose iniziative volte alla tutela delle alberature cittadine che in tutta Italia rischiano di essere sacrificate con diverse motivazioni, ma soprattutto sulla base di incomprensibili ipotesi di ripristino di precedenti condizioni come se l'inserimento degli alberi in un tessuto storico non potesse costituire il frutto di un'organica e positiva stratificazione;

se non ritengano di dover promuovere una attività di conoscenza per la corrispondente tutela delle alberature urbane in considerazione del ruolo sempre più importante che esse assumono nell'ambiente urbano e nei centri storici in particolare;

quali autorizzazioni abbia concesso la sopracitata sovrintendenza e se non ri-

tenga di doverle annullare alla luce del pregio ambientale che le alberature rappresentano;

se l'abbattimento corrisponda alle misure indicate dal Ministero dell'ambiente in ordine alla qualità ambientale delle città, per la riduzione dei gas di serra e dei rumori;

quali iniziative intendano assumere i ministri interrogati per porre freno ad iniziative quali quelle esposte che rischiano di far scomparire sotto sega a motore le alberature delle nostre città. (4-14636)

TURRONI e SAIA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni hanno avuto inizio alcuni lavori di recupero e valorizzazione della chiesa di Santa Maria in Valle Porclaneta, situata in località Rosciolo, frazione del comune di Magliano dei Marsi (Aquila);

la chiesa è una parte miracolosamente conservata di una badia benedettina dell'XI secolo ed è senz'altro uno dei più significativi monumenti dell'alto medioevo abruzzese;

in particolare, il progetto di recupero prevede, tra l'altro, i seguenti interventi:

la realizzazione di un parcheggio per auto a ridosso del fontanile-abbeyatoio che fiancheggia la chiesa, con l'eliminazione di alcuni alberi di pioppo;

la realizzazione di una « struttura ad anfiteatro » in travertino immediatamente a monte del piazzale antistante la chiesa;

l'allargamento e la sistemazione carrabile dell'antico sentiero, per circa 3 chilometri, che collegava la chiesa alla frazione di Rosciolo, mettendo in serio pericolo anche una quercia centenaria censita;

la realizzazione di una scalinata di collegamento tra il nuovo parcheggio ed il piazzale della chiesa;

già esiste una comoda strada asfaltata che porta alla chiesa nonché uno spazio per il parcheggio distante circa 200 metri dalla chiesa stessa;

tali interventi, se realizzati, comprometterebbero in modo irreparabile l'attuale suggestiva ambientazione della chiesa, parte integrante dello stesso monumento: la valenza storico-artistica di Santa Maria in Valle è dovuta infatti anche alle caratteristiche dell'ambiente naturale nel quale è collocata, che ne esalta il richiamo mistico e religioso —:

se il progetto sia stato esaminato dalla competente Soprintendenza ai beni ambientali e storici de L'Aquila e dalla sezione beni ambientali della regione Abruzzo;

in caso affermativo, quali criteri siano stati seguiti per permettere una così profonda alterazione del luogo con danno irreparabile per l'antica chiesa;

se non ritenga di dover intervenire immediatamente per bloccare i lavori e per ripristinare lo stato originario dei luoghi. (4-14637)

**TURRONI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Abruzzo sono presenti sei poligoni militari: uno è situato sul mare, a Vasto (Echo 351) mentre gli altri cinque sono montani: monte Ruzza, monte Stabiata, Le Ripe, Le Marane e Bafile;

dei sei poligoni ben quattro sono situati all'interno di aree naturali protette: il poligono di Monte Ruzza, attualmente inattivo in seguito a diverse sentenze del commissario regionale agli Usi civici, situato all'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga che è sempre stato utilizzato per esercitazioni con armi pesanti; il poligono di Monte Stabiata, situato nel Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga in provincia de L'Aquila, utilizzato per esercitazioni con armi leggere; il poligono Le Ripe, sito anch'esso nel Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti

della Laga a cavallo delle province di Teramo e Ascoli Piceno, utilizzato per esercitazioni con armi leggere; il poligono Le Marane, situato all'interno del Parco Nazionale Maiella-Morrone, utilizzato anch'esso per esercitazioni con armi leggere;

gli altri due poligoni per armi leggere, pur non interessando il territorio di parchi nazionali, sono situati a ridosso dei centri abitati de L'Aquila e di Vasto (Pescara);

il comitato misto paritetico (organismo istituzionale composto da rappresentanti delle Forze armate e della regione), nello spirito di armonizzare le esigenze della difesa con quelle della regione, ha approvato da tempo il progetto delle Forze armate che prevede la realizzazione di due poligoni in galleria — uno a L'Aquila e l'altro a Chieti — che dovrebbero risolvere definitivamente i problemi legati ai poligoni per armi leggere;

i rappresentanti degli enti Parco, nell'incontro avuto con il comitato misto paritetico il 20 giugno 1997, hanno ribadito l'incompatibilità tra poligoni militari e finalità di tutela proprie delle aree protette ed hanno conseguentemente sollecitato la rapida realizzazione dei poligoni chiusi —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati sui fatti descritti;

se non ritengano di dover assumere iniziative al fine di tutelare maggiormente le aree protette in parola eliminando da esse i poligoni militari;

in quali tempi potranno essere rimossi definitivamente i predetti poligoni. (4-14638)

**SELVA.** — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è stato dato ampio risalto sulla stampa alla notizia della riapertura del museo di Palazzo Altemps, da oltre 15 anni chiuso al pubblico;

l'orario di apertura dello stesso museo fino al prossimo gennaio sarà straor-

dinariamente esteso fino alle ore 22 e alla stessa inaugurazione hanno preso parte oltre al Capo dello Stato, le massime autorità cittadine ed i più alti esponenti della cultura in Italia;

di recente anche il museo Pigorini e quello della civiltà romana all'Eur si sono dotati dei « servizi aggiuntivi » previsti dalla cosiddetta legge Ronchey;

la stessa galleria Borghese ha registrato il « tutto esaurito » facendo incassare oltre due miliardi di lire in soli sei mesi —:

quali siano i progetti dello Stato per valorizzare anche le zone e i siti archeologici cosiddetti « minori » di cui è piena la penisola, come ad esempio il museo civico di Santa Marinella che da mesi sta aspettando la consegna da parte della soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale dei materiali da esporre, dopo che la ditta appaltatrice degli arredi ha allestito le vetrine, vuote da quasi due anni;

a che punto sia il progetto di ampliamento del museo etrusco più importante del mondo, quello di Villa Giulia, che da anni sta aspettando di estendere l'area espositiva anche nell'adiacente Villa Poniatowski. (4-14639)

**SELVA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in Giappone bambini e ragazzi sono stati contagiati via etere da una forma di epilessia fotosensitiva;

dei 650 colpiti, fra i 3 e i 20 anni, 150 sono stati ricoverati in ospedale, gli altri sono stati dimessi dopo una somministrazione di calmanti;

tutti accusavano spasmi, nausea e annebbiamento della vista;

alcuni casi si sono verificati non durante il programma, ma dopo i telegiornali che dando la notizia delle crisi epilettiche avevano mostrato ancora una volta le immagini « ammorbanti »;

in un'isola meridionale del Giappone una bambina è stata portata in sala di rianimazione, mentre un'altra di cinque anni è in condizioni molto gravi;

la trasmissione del cartone è stata sospesa in trenta stazioni televisive locali della sola area di Tokyo;

il portavoce del ministero delle poste e telecomunicazioni ha annunciato che si sta valutando di imporre alcune restrizioni al *cartoon*, e che in ogni caso sono già state tagliate le scene che si ritiene abbiano causato il disturbo;

non è la prima volta che in Giappone i cartoni animati provocano danni ai bambini;

alcuni anni fa decine di ragazzini avevano accusato sintomi analoghi e irritazioni agli occhi dopo aver adoperato un videogioco Nintendo —:

quali provvedimenti il Comitato Tv e minori della Presidenza del Consiglio dei ministri intenda assumere per evitare che simili trasmissioni possano produrre danni ai bambini anche nel nostro Paese;

quali iniziative siano state adottate nel 1993 allorché a Pisa e a Lucca si registrarono due casi di sindrome da videogioco, con epilessia, provocata da lampi abbaglianti di colore e suoni ripetitivi e ritmati. (4-14640)

**SELVA.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che —:

il radicchio rosso di Treviso, il radicchio variegato di Castelfranco e quello di Chioggia sono ormai da tempo ingredienti della cucina veneta e nazionale;

la loro produzione nel Veneto riguarda 55 comuni nelle province di Venezia, Treviso e Padova con 70 mila quintali prodotti da un migliaio di aziende per un valore al consumo di trenta miliardi;

il consorzio di tutela del radicchio che comprende 120 produttori ha prepa-

rato per il 1998 tutta una serie di manifestazioni per valorizzare le qualità del radicchio rosso;

la sagra del radicchio di Rio San Martino si è sempre posta in primo piano per valorizzare gli usi gastronomici del radicchio rosso di Treviso;

se la valorizzazione del radicchio non verrà sostenuta anche a livello nazionale, rischierà di rimanere fuori dal contesto del mercato europeo;

il prossimo ingresso nell'UE dei paesi dell'est farà sì che la concorrenza con le loro produzioni sarà insostenibile —:

cosa intenda fare il nostro paese per salvaguardare e tutelare il radicchio italiano. (4-14641)

**MOLGORA.** — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 13 e 14 dicembre 1997 si è tenuta presso l'ordine dei medici di Brescia l'assemblea elettorale per la costituzione dei comitati consultivi dell'azienda sanitaria locale di Brescia e del comitato consultivo regionale della Lombardia ai sensi degli articoli 11 e 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1996 (accordo collettivo nazionale per la medicina generale);

durante dette votazioni si sarebbero verificate gravi irregolarità:

a) ammissione al voto di un non avente diritto (oltretutto, pare, che questi sia stato invitato a recarsi al seggio elettorale da un candidato all'elezione per il comitato consultivo regionale);

b) sollecitazioni telefoniche al voto da parte di un membro di seggio elettorale durante le operazioni di voto;

c) propaganda elettorale, sia verbale che con volantini, sia all'interno che all'esterno del seggio elettorale durante le operazioni di voto;

d) controllo sistematico da parte di rappresentanti sindacali dei nominativi e dell'appartenenza sindacale dei votanti, durante tutte le fasi delle operazioni di voto —:

se ritenga che detti comportamenti siano compatibili con il rispetto del diritto alla riservatezza che è tutelato dalla legge n. 675 del 1996 e che essi abbiano inficiato le regolarità delle operazioni di voto;

quali provvedimenti di propria competenza relativi alla validità della votazione intenda prendere se fossero confermate le irregolarità denunciate. (4-14642)

#### **Apposizione di una firma ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Giannotti ed altri n. 7-00393, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 18 dicembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Veltri.

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione Olivieri n. 5-03408, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 17 dicembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Signorini.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 18 dicembre 1997, a pagina 13927, seconda colonna, dalla nona alla decima riga, deve leggersi: « Il precedente cinematografico di rilievo per Marco Turco è il suo ruolo di » e non: « Il precedente cinematografico di rilievo per Mario Turco è il suo ruolo di », come stampato.